SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

474ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 39-50

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-54

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SU ALCUNE DICHIARAZIONI RESE DA ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE IN TEMA DI LOTTA ALLA MAFIA

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 6 e *passim*
SCHIFANI *(FI)* 2, 7
MANCINO *(Mar-DL-U)* 4
BOBBIO Luigi *(AN)* 4
ZANCAN *(Verdi-U)* 6, 7
MARINI *(Misto-SDI)* 7
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 8
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 9, 10, 11
D'ONOFRIO *(UDC)* 11

DISEGNI DI LEGGE

Disegno di legge (243) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 12
MACONI *(DS-U)* 12

Seguito della discussione e approvazione:

(2498) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

DELOGU *(AN), relatore* 13, 14, 16
PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . *Pag.* 12, 14, 17
FASSONE *(DS-U)* 13, 15, 22
BERGAMO *(UDC)* 14
* D'ANDREA *(Mar-DL-U)* 18
TIRELLI *(LP)* 20
TURRONI *(Verdi-U)* 25
GABURRO *(UDC)* 25
MALABARBA *(Misto-RC)* 26, 27
BARELLI *(FI)* 27

Discussione e approvazione:

(2499) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

FAVARO *(FI), relatore* 28
SOLIANI *(Mar-DL-U)* 29
MALABARBA *(Misto-RC)* 30
RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)* 31
GABURRO *(UDC)* 29, 32
VALDITARA *(AN)* 32
ACCIARINI *(DS-U)* 33
ASCIUTTI *(FI)* 34

Discussione:

(2476) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*** *(Relazione orale):*

BOSCETTO *(FI), relatore* 35, 37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 37

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003 . . . 38

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2498:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 39

Decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220:

Articolo 1 ed emendamenti 40

Articolo 2 ed emendamenti 41

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 44

Articolo 3 ed emendamenti 44

Articolo 4 48

DISEGNO DI LEGGE N. 2499:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione *Pag.* 49

Decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230:

Articoli 1 e 2 49

ALLEGATO B

GOVERNO

Trasmissione di documenti 51

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 51

INTERROGAZIONI

Annunzio 37

Interrogazioni 51

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 17,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Su alcune dichiarazioni rese da esponenti dell'opposizione in tema di lotta alla mafia

SCHIFANI *(FI)*. Esprime preoccupazione per i contrasti sempre più frequenti che emergono all'interno della procura di Palermo e per le loro conseguenze ai fini di un'efficace azione contro la mafia, che richiederebbe come in passato maggiore spirito unitario. Da questo punto di vista, appaiono ancora più gravi ed irresponsabili le dichiarazioni rese ieri sera da un importante esponente del centrosinistra nel corso di un dibattito televisivo. Non risponde al vero che taluni provvedimenti, come la legge sulle rogatorie, la Cirami o quella sul falso in bilancio, intendessero favorire gli esponenti mafiosi, dal momento che si è trattato di esigenze di modernizzazione del sistema giudiziario; al contrario, grazie all'iniziativa del Governo Berlusconi e dell'attuale maggioranza è stato finalmente reso definitivo il regime di carcere duro ed è stato istituito il poliziotto di quar-

tiere, per non dire della cattura di ben 320 latitanti mafiosi negli ultimi mesi. Bisognerebbe evitare, per finalità di demonizzazione dell'avversario politico, di ricorre all'anarchia delle parole, che inaspriscono lo scontro politico e indeboliscono la democrazia. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Vanzo, Cirami, Palombo e Carrara).*

MANCINO *(Mar-DL-U).* Senza entrare nel merito delle dichiarazioni del senatore Schifani, ricorda che la prassi parlamentare esclude che in una Camera si commentino le dichiarazioni di un esponente dell'altra Camera. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e dei senatori Pagliarulo e De Paoli).*

BOBBIO Luigi *(AN).* Il senso del rispetto delle istituzioni impone una puntualizzazione politica sulle rozze espressioni dell'onorevole Violante, per cercare di frenare l'imbarbarimento del confronto politico di cui l'esponente dell'opposizione è portatore, con continui e poco argomentati attacchi contro l'operato del Governo, per l'evidente assenza di serie motivazioni. Premesso che la scompostezza delle reazioni al tentativo della maggioranza di riportare nei giusti confini costituzionali il rapporto tra politica e giurisdizione contribuisce a rafforzare la convinzione circa la validità della strada intrapresa e chiarito che il compito dei giudici non è quello di condurre battaglie, ma semmai di compiere il massimo sforzo per applicare la legge al caso concreto, il contrasto alla mafia non verte sulla legittimazione di un singolo magistrato o ufficiale di polizia giudiziaria, bensì sull'efficacia e l'efficienza dei supporti tecnici e legislativi; e su questi terreni l'attuale Governo non accetta lezioni da nessuno, visto che è riuscito a rendere definitivo nell'ordinamento penitenziario il regime finora temporaneamente previsto dall'articolo 41-*bis*. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

ZANCAN *(Verdi-U).* La lotta che conducono i magistrati contro la mafia è stata segnata, tra gli altri, dalla morte dei giudici Falcone e Borsellino e quindi è ampiamente legittimo, soprattutto per chi esercita alte funzioni nello Stato, esprimere preoccupazione per il suo depotenziamento nell'attuale legislatura, derivante ad esempio dalla legge sulle rogatorie internazionali o da quella sul falso in bilancio. Precisato poi che la legge sull'articolo 41-*bis* è stata approvata all'unanimità in Commissione giustizia (cosa che impedisce ad un solo schieramento politico di appropriarsi dell'importante risultato), condivide le preoccupazioni che suscitano le ripetute dichiarazioni di scherno, irrisione o vilipendio dei magistrati ad opera del Presidente del Consiglio o di altri esponenti del Governo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

MARINI *(Misto-SDI).* Le dichiarazioni rese in modo non meditato dall'onorevole Violante vengono utilizzate dalla Casa delle libertà in modo strumentale per spostare l'attenzione dalle numerose e spinose questioni all'ordine del giorno. Pur respingendo qualsiasi tentativo di crimina-

lizzare l'avversario, l'azione di repressione del Governo nei confronti della criminalità organizzata manifesta un palese arretramento con conseguente abbassamento della guardia nella lotta alla mafia e svuotamento di contenuti della Commissione antimafia.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. La recrudescenza della criminalità organizzata è la dimostrazione della scarsa efficacia delle politiche di repressione poste in essere dal Governo e l'abbassamento della guardia nei confronti della lotta alla mafia è la conseguenza anche del riesplodere della questione morale mediante pericolose infiltrazioni della criminalità organizzata nei governi locali, cui il centrodestra non sembra voler porre un argine di ordine etico. Occorre pertanto procedere quanto prima ad una seria discussione sull'attività della Commissione antimafia e sulla sua capacità di incidere per sconfiggere una cultura della connivenza. Sono inoltre da respingere le lezioni di comportamento da parte del senatore Schifani posto che molti esponenti del Polo contribuiscono ad indebolire le difese dello Stato esercitando indebite pressioni sulla magistratura e utilizzando in modo strumentale le Commissioni d'inchiesta. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e Misto-Com).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. L'irrituale dibattito consentito dalla Presidenza sulle dichiarazioni rese da un membro dell'altra Camera viene utilizzato dall'attuale maggioranza per motivi di strumentalizzazione politica, ma è evidente che ciò costituirà precedente che il centrosinistra invocherà per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle rozze dichiarazioni quotidianamente rese da esponenti del Governo, in particolare della Lega, che non suscitano nella maggioranza reazioni altrettanto scandalose. Per quanto riguarda la lotta alla mafia, l'azione del Governo in questi anni è apparsa del tutto insufficiente sia sul piano dell'azione repressiva, avendo impiegato le forze di polizia più in operazioni di immagine che nella lotta alla criminalità organizzata, sia sul piano politico, come dimostrano i varchi creati da alcune norme, quali quelle sul rientro dei capitali dall'estero in forma anonima, che favoriscono la ripresa di fenomeni criminali. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Rc).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Le opinioni manifestate dal Capogruppo dei Democratici di sinistra alla Camera Violante sono in realtà condivise da gran parte del centrosinistra, come emerge dal dibattito in corso, e sono il segno del prevalere di una cultura movimentista da parte dell'opposizione che non riconosce la legittimità della maggioranza a governare, con ciò impedendo di individuare azioni comuni sulle grandi questioni di interesse nazionale, quali la lotta alla criminalità organizzata. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. In risposta alle critiche sollevate nei confronti della Presidenza, richiama anzitutto gli innumerevoli precedenti in cui ad inizio di seduta è stato consentito lo svolgimento di dibattiti sui più svariati ar-

gomenti non iscritti all'ordine del giorno e precisa che le dichiarazioni in oggetto sono state rese non alla Camera dei deputati bensì nel corso di una trasmissione televisiva, il che rende del tutto legittimo che se ne possa discutere anche in Senato.

Disegno di legge (243), fatto proprio da Gruppo parlamentare

MACONI *(DS-U)*. Dichiara, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, che il Gruppo dei Democratici di sinistra fa proprio disegno di legge n. 243 in materia di diritti politici dello straniero in Italia.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2498) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche e si è concluso l'esame degli ordini del giorno. Dà lettura del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

DELOGU, *relatore*. Esprime parere contrario.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 2.101 e 2.102.

FASSONE *(DS-U)*. L'emendamento 2.100 consente di operare un'opportuna correzione al testo utilizzando un termine più confacente dal punto di vista giuridico.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

DELOGU, *relatore*. Esprime parere contrario.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BERGAMO *(UDC)*. Ritira l'emendamento 2.101.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 2.102.

Risultano quindi respinti tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

FASSONE *(DS-U)*. L'emendamento 3.100 pone rimedio alla violazione del principio costituzionale della separazione dei poteri che si determina nel momento in cui una misura cautelare adottata da un giudice viene privata della sua efficacia attraverso un intervento legislativo.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

DELOGU, *relatore*. Esprime parere contrario.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Confermando il giudizio critico del Gruppo già argomentato in discussione generale, dichiara il voto contrario sul provvedimento, che rappresenta un ulteriore esempio di quell'approccio frammentario che caratterizza gli interventi del Governo nel settore sportivo. Peraltro, il decreto-legge pone in evidenza una serie di anomalie e di carenze legislative per la cui soluzione si rinvia a successivi interventi, senza che vengano offerte certezze in ordine alle modalità e ai tempi. Né offrono alcuna garanzia le dichiarazioni del sottosegretario Pescante, considerato che alle sue critiche nei confronti dei provvedimenti del centrosinistra non sono seguite indicazioni in ordine alle strade che si intendono perseguire per dipanare quegli interessi di carattere economico e finanziario ormai dilaganti che incombono sullo sport professionistico. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zancan)*.

Presidenza del vice presidente DINI

TIRELLI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega, pur dovendo esprimere imbarazzo sia per i dubbi di costituzionalità che il provvedimento suscita sia per le conseguenze che sono derivate dall'attribuzione al CONI della facoltà di affrontare la difficile situazione verificatasi nei mesi scorsi con provvedimenti di carattere straordinario e transitorio in deroga al vigente ordinamento sportivo e comunque tali da provocare forti perplessità, soprattutto con riferimento all'iscrizione delle squadre al campionato di serie B. Auspica pertanto che si proceda quanto prima ad una riforma complessiva di stampo europeo della legislazione relativa allo sport, che garantisca indipendenza gestionale ed effettiva autonomia dell'ordinamento sportivo, che peraltro l'articolo 117 della Costituzione pone nell'ambito delle materie a legislazione concorrente. Giudica particolarmente apprezzabile l'emendamento introdotto alla Camera dei deputati su iniziativa della Lega per impedire la partecipazione alle scommesse ed ai concorsi pronostici connessi al campionato italiano di calcio delle società controllate da una stessa persona fisica o giuridica: si tratta di un passo avanti, che tuttavia appare non del tutto sufficiente ad eliminare sospetti sul regolare andamento dei campionati. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

FASSONE *(DS-U)*. Pur riconoscendo che il decreto-legge n. 220 è stato pesantemente sollecitato dalla grave incertezza venutasi a determinare per un intreccio di pronunce della magistratura ordinaria ed amministrativa in ordine all'iscrizione di talune società calcistiche ai campionati 2003-2004 e valutando positivamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, i Democratici di sinistra voteranno contro la sua conversione in legge. Appare infatti inopportuno attribuire una serie di competenze esclusive e dilatate proprio agli organi di giustizia sportiva dalle cui decisioni è derivato il caos che ha investito il mondo del calcio. È inoltre grave che si intervenga ancora una volta in materia giurisdizionale mediante la decretazione d'urgenza, peraltro con norme che entrano in forte tensione con principi costituzionali. Infatti, con il decreto si sospende l'efficacia di una misura cautelare emessa da un'autorità giurisdizionale, si interviene sui procedimenti in corso nel momento in cui si sposta la competenza e si prevede per legge una giurisdizione esclusiva precludendo la facoltà di adire l'autorità giurisdizionale, ordinaria o amministrativa, riconosciuta a tutti i cittadini dall'articolo 24 della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Malabarba)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ribadisce il voto contrario dei Verdi alla conversione in legge del decreto-legge n. 220, un provvedimento inadeguato ed improvvisato, come testimonia il contenuto degli ordini del giorno ac-

colti dal Governo. È necessario approvare una riforma complessiva delle società sportive, all'interno della quale affrontare non solo i problemi della trasparenza dal punto di vista economico-finanziario, ma anche altri gravi problemi che investono lo sport, come quello del *doping*.

GABURRO *(UDC)*. Se un tempo appariva impensabile mettere in discussione il principio secondo cui il corretto svolgimento delle attività sportive è affidato all'ordinamento sportivo, oggi l'autonomia di quest'ultimo è andata sempre più affievolendosi per l'ingresso nel mondo dello sport delle società per azioni con finalità di lucro, portatrici di interessi specifici che hanno indotto ad introdurre nella valutazione dei fatti sportivi anche l'eventuale presenza di violazioni di interessi legittimi o di diritti soggettivi. Tutto questo ha portato alla situazione determinatasi a conclusione degli ultimi campionati di calcio nazionali, che ha visto la giustizia ordinaria ed amministrativa interferire pesantemente nell'organizzazione dei campionati successivi. In attesa di una riforma strutturale della giustizia sportiva, che si accompagni ad una riforma della struttura del calcio tale da scindere il mondo professionistico da quello dilettantistico, appariva pertanto necessario intervenire per mettere ordine e garantire la regolarità dei campionati attualmente in corso. Il decreto-legge in conversione adempie a tali scopi e pertanto avrà il voto favorevole dei senatori dell'UDC. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista, tanto per l'inaccettabile utilizzo della decretazione d'urgenza, quanto per il merito del provvedimento che affida la soluzione dei problemi del calcio proprio ai principali responsabili della situazione che ha reso necessario un intervento a livello legislativo.

BARELLI *(FI)*. Premesso che gli stessi senatori dell'opposizione hanno in gran parte riconosciuto la necessità del provvedimento d'urgenza emanato dal Governo, Forza Italia voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 220 con il quale, pur ribadendo l'autonomia dell'ordinamento sportivo, si interviene per sostenere un settore che coinvolge nelle sue varie attività milioni di sportivi e di cittadini comuni. Il provvedimento individua con precisione gli ambiti di competenza della giustizia sportiva e questo è il risultato che nella situazione contingente era necessario cogliere, in attesa che un dibattito più ampio consenta l'adozione di una riforma complessiva, adeguata alla nuova, complessa realtà del mondo dello sport. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC. Congratulazioni).*

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2498, composto dal solo articolo 1.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(2499) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Favaro a svolgere la relazione orale.

FAVARO, *relatore*. Il decreto-legge n. 230 autorizza una maggiore spesa di 34,083 milioni di euro per l'anno 2003 e di 19,317 milioni di euro per l'anno 2004 per finanziare ulteriormente l'espletamento della sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità di insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare e negli istituti di istruzione secondaria e artistica, prevista dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 124 del 1999. Infatti, poiché la partecipazione a tale sessione riservata è stata superiore alle previsioni, non è stato possibile corrispondere i compensi a tutto il personale impegnato per la docenza dei corsi e nelle commissioni di esame finale. Raccomanda la conversione in legge senza modifiche, nella considerazione che il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. La conversione in legge del decreto-legge n. 230 si configura sostanzialmente come un atto dovuto, ma offre l'occasione per rilevare l'urgenza del problema ben più vasto del reclutamento del personale docente e la necessità di investimenti nel breve e nel lungo periodo che consentano di programmare gli ingressi nella docenza e valorizzare la professionalità docente. È necessario in particolare investire per favorire l'accesso alla professione di giovani insegnanti, mentre si deve constatare che anche la manovra finanziaria attualmente in esame anziché stanziare risorse, le riduce. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, avvertendo che il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in replica. Ricordato che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in titolo, poiché non sono stati presentati

emendamenti al decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore del disegno di legge che porta a compimento il programma di completamento dell'abilitazione all'insegnamento per gli insegnanti di vari ordini di scuola. Non si può tuttavia non sottolineare la situazione caotica in cui versa il sistema scolastico italiano a causa delle politiche attuate dal Governo Berlusconi con le finanziarie e la riforma di settore, che spingono verso l'incertezza e la precarietà la scuola pubblica ed i suoi insegnanti. L'idea di scuola dell'eccellenza del centrodestra, che trova risorse soltanto per finanziare gli istituti privati, incontra l'avversione di gran parte dei cittadini italiani, che continueranno a scegliere il sistema pubblico dell'istruzione.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. L'UDEUR dichiara voto favorevole al provvedimento ma sottolinea la situazione di complessiva incertezza in cui versa la scuola pubblica, soprattutto per quel che riguarda il reclutamento dei docenti ed il precariato. Le ultime leggi finanziarie e quella attualmente in esame da parte del Senato (che stanzia 10 miliardi di euro per tutti gli studenti bisognosi e meritevoli e ben 30 miliardi di euro per finanziare le scuole private) riducono considerevolmente le risorse attribuite alla scuola pubblica, evidenziando ulteriormente un obiettivo di privatizzazione che incontra l'avversione della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, convinti della necessità di difendere il sistema pubblico dell'istruzione. *(Applausi del senatore Fabris)*.

GABURRO *(UDC)*. Il Gruppo voterà a favore di un decreto-legge che stanzia le risorse per le sessioni riservate di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento, svolte negli anni 1999 e 2000. È un atto dovuto che risolve un problema determinato dai precedenti Governi, che hanno adottato provvedimenti di spesa privi della necessaria copertura finanziaria. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e LP)*.

VALDITARA *(AN)*. Annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale, rilevando l'inopportunità delle critiche avanzate dall'opposizione, che segnalano la difficoltà ad ammettere le inadempienze dei Governi di centrosinistra, che non hanno pagato 53 milioni di euro per le commissioni di esami, stanziati dall'attuale Governo attraverso il provvedimento in esame, ma che avrebbero potuto essere destinati ad interventi di altra natura, ad esempio all'edilizia scolastica. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

ACCIARINI *(DS-U)*. Il provvedimento consente di esaurire le procedure di pagamento dei commissari che hanno lavorato alla sessione riservata di esami attraverso la quale un rilevante numero di insegnanti ha potuto accedere alla scuola. Al riguardo è sterile la polemica del ministro

Moratti, che dopo aver promesso stanziamenti a favore della scuola dell'ordine di 8 miliardi di euro, tenta di giustificare le proprie inadempienze con l'imprevisto esborso di 19 milioni. Piuttosto, in considerazione dell'altissima percentuale di personale fuori ruolo, il Governo dovrebbe finalmente avviare una seria politica di assunzioni per migliorare la qualità dell'insegnamento. *(Applausi della senatrice Soliani).*

ASCIUTTI *(FI)*. L'opposizione vota oggi a favore di un decreto-legge che sana una situazione colpevolmente aperta dai Governi di centro-sinistra, che hanno stanziato soltanto un decimo del finanziamento preventivabile per lo svolgimento di una sessione riservata per l'abilitazione all'insegnamento. *(Applausi dei senatori Borea e Valditara).*

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(2476) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Boscetto a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. Illustra dettagliatamente il contenuto del provvedimento, il cui articolo 1 consente una più celere assunzione di mille agenti della Polizia di Stato per rafforzare il controllo del territorio e contrastare l'immigrazione clandestina. Inoltre, attraverso una norma di deroga, si consente la riammissione in servizio di quei funzionari che, già trasferiti a domanda presso altre amministrazioni, hanno chiesto il rientro nei ruoli della Polizia di Stato, concretizzando così il forte interesse della amministrazione al recupero di specifiche professionalità nell'attività istituzionale. L'articolo 2 autorizza a bandire concorsi pubblici, con una riserva di posti per il personale con contratto a tempo determinato presso il Dipartimento della protezione civile, finalizzati a porre lo stesso Dipartimento nelle condizioni di assolvere meglio ai propri compiti istituzionali, incrementando il livello di specializzazione e di professionalità del personale attraverso la stabile acquisizione di professionalità attualmente carenti, o presenti solo in modo precario.

PRESIDENTE. Poiché nessun senatore interviene in discussione generale e dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica, non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le integrazioni all'ordine del giorno della seduta antimeridiana del 15 ottobre *(v. Resoconto stenografico)*. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 ottobre.

La seduta termina alle ore 19,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,05).*

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Antonione, Baio Dossi, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Collino, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Forte, Guzzanti, Kappler, Mantica, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pascarella, per attività della 4ª Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6ª Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente; Minardo, Pagano e Trematerra, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Giovanelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Del Pennino, per partecipare ad un convegno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,09)*.

Su alcune dichiarazioni rese da esponenti dell'opposizione in tema di lotta alla mafia

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, le chiedo di concedermi una serie di brevissime considerazioni sul clima che in questi giorni si sta determinando nel Paese – e ciò mi preoccupa – in relazione al tema del contrasto alla criminalità organizzata, e in particolar modo alla mafia.

Ci preoccupano le vicende che ormai esplodono quasi quotidianamente all'interno, ad esempio, della procura di Palermo, là dove l'unitarietà della politica criminale contro la mafia viene inquinata (e ci auguriamo che tale situazione in tempi brevi venga risolta e sanata) per contrasti interni a quella procura, perché la mafia si combatte, signor Presidente e colleghi del Senato, quando si è tutti uniti. Questo lo abbiamo sempre sostenuto, sia quando eravamo all'opposizione sia oggi che siamo maggioranza. Non abbiamo cambiato linea di pensiero in relazione alla appartenenza – minoritaria o maggioritaria – all'interno di una coalizione.

Ci preoccupa anche il dibattito di queste ore in relazione ad alcune dichiarazioni, che noi riteniamo gravi ed irresponsabili, di autorevoli esponenti del centro-sinistra; addirittura, si è arrivati a sostenere che la mafia non ha nulla da temere nel nostro Paese a causa della presenza, alla guida dello stesso, di un uomo che si chiama Silvio Berlusconi.

Signor Presidente, io non voglio accendere ulteriori polemiche rispetto a quelle che sono seguite ieri alle dichiarazioni rilasciate da un esponente dell'opposizione in occasione di un dibattito televisivo seguito sicuramente da milioni di persone. Tuttavia, le difese intervenute da parte di colleghi del centro-sinistra in ordine a quelle dichiarazioni ci sconvolgono ancora di più. La gravità di quelle affermazioni rischia di accendere ulteriormente lo scontro politico tra maggioranza ed opposizione, laddove su un tema così importante occorrerebbe rivendicare, da parte di tutti, l'unitarietà di indirizzo.

Non ci convincono quelle difese perché vengono richiamate, a giustificazione di quelle accuse, alcune iniziative legislative che, a sentire i col-

leghi dell'opposizione, avrebbero dato il segnale alla mafia di un indebolimento del contrasto alla criminalità organizzata, e cioè la legge sul falso in bilancio, la legge Cirami, la legge sulle rogatorie.

Vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione come nessuna di queste leggi abbia coinvolto o avvantaggiato alcun mafioso. La legge sul falso in bilancio non ha avvantaggiato alcun soggetto sottoposto ad indagini per mafia, perché ci ha posto su una linea di carattere europeo, di modernizzazione del sistema legislativo per quanto concerne i reati di natura amministrativa posti in essere da amministratori di società, e non da mafiosi. La legge sulle rogatorie, stigmatizzata dall'opposizione come una legge che avrebbe consentito la scarcerazione di migliaia di pedofili, mafiosi e delinquenti, non ci ha fatto assistere ad alcuno di questi scenari; e la stessa legge Cirami non ha avvantaggiato alcun mafioso perché può essere invocata soltanto per la rimessione ad altro giudice dei processi che comunque si sono svolti e continuano a svolgersi.

E allora, volendo ricordare a me stesso e a quest'Aula di cosa invece sia stata protagonista questa maggioranza e questo Governo, devo rivendicare a pieno titolo e con grande entusiasmo come dal Senato, da quest'Aula, sia partita un'iniziativa voluta dal Governo Berlusconi, allorquando ha introdotto definitivamente nel nostro ordinamento l'inasprimento del carcere duro.

Dobbiamo dirci le cose come stanno *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*: avete governato per sei anni, ma non avete avuto il coraggio di porre una barriera all'interno delle carceri per impedire ai mafiosi di comandare e di dare ordini all'esterno; non avete avuto questo coraggio! Prorogavate quella normativa di anno in anno, ma ci volevano il Governo Berlusconi, Silvio Berlusconi e la sua maggioranza in Senato, per fare in modo che questa blindatura, questa saracinesca venisse calata definitivamente, onde impedire a quei soggetti di continuare a delinquere.

Questo è un fatto, così come è un fatto, signor Presidente, l'aumento del numero dei latitanti mafiosi catturati in quest'ultimo periodo. Proprio poche ore fa, il Ministro dell'interno ci ha informato di come ben 320 latitanti mafiosi siano stati catturati nel volgere di questi ultimi tempi e di come l'istituzione del poliziotto di quartiere sia da ascrivere a merito di questa maggioranza e di questo Governo.

Allora, mi auguro che le affermazioni dell'onorevole Violante abbiano rappresentato soltanto un momento di distrazione verbale; se così non fosse, temo che dietro la demonizzazione dell'avversario politico, che costituisce ormai una moda dei colleghi dell'Ulivo, si nasconda, signor Presidente, l'anarchia delle parole.

Attenzione, però, perché dietro l'anarchia delle parole vi è l'inasprimento dello scontro politico e dietro l'inasprimento dello scontro politico vi è lo stato di salute di una democrazia. A noi sta a cuore questa democrazia, colleghi dell'opposizione, sta molto a cuore. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Concludo, signor Presidente: possiamo scontrarci e dividerci su tanti argomenti, potete anche strumentalmente rivendicare determinati meriti at-

tribuendoveli, anche se abbiamo forti perplessità sulla guida del Paese da parte vostra nell'ultimo quinquennio, però, sulla mafia, sul contrasto alla criminalità organizzata, su quello che è il male del secolo nel nostro Paese abbiamo – e avete – il dovere di non dividerci, perché se ci dividiamo e se voi aggredite le istituzioni siete voi che fate un servizio alla mafia, siete voi che, delegittimando le istituzioni *(Commenti dal Gruppo DS-U. Richiami del Presidente)*, aiutate i *boss* mafiosi, li fate sentire meno inquisiti *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*, li fate sentire meno ricercati, meno combattuti all'interno del Paese.

Attenzione, dunque, riconduciamo – e riconducete – lo scontro in politica al confronto delle idee, delle ideologie, dei progetti, dei programmi, mai, invece, su un tema così delicato che deve unire e non dividere. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Vanzo, Cirami, Palombo e Carrara).*

PRESIDENTE. Colleghi, avendo chiesto di parlare altri senatori, presumibilmente sul medesimo argomento, assegno a ciascun Gruppo sei minuti.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Onorevole Presidente, personalmente non entro nel merito della dichiarazione che è stata resa poc'anzi dal senatore Schifani. Voglio solo sottolineare che, da tempo immemorabile, fra i due rami del Parlamento, vige la prassi secondo cui le dichiarazioni rese da un senatore non sono commentate da un deputato e le dichiarazioni rese da un deputato non sono commentate da un senatore.

Voglio ricordare questa prassi ritenendo che sia inammissibile discutere le dichiarazioni, che ognuno può commentare secondo una propria valutazione, rese da un membro dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e dei senatori Pagliarulo e De Paoli).*

BOBBIO Luigi *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, credo che quanto si è verificato nelle ultime ore, in particolare le affermazioni dall'onorevole Violante, non possa non meritare una puntualizzazione e comunque un intervento che abbia, a mio avviso, un chiaro senso politico, oltre che di richiamo al dovere – non esito a usare questo termine – anche di rispetto delle istituzioni che tutti noi dovremmo osservare costantemente nelle nostre azioni e nelle nostre parole.

È un richiamo a tutti, me per primo, all'estrema attenzione, quando riteniamo di dover intervenire in settori della vita nazionale di grande de-

licatezza, a quel che diciamo, alle espressioni che adoperiamo, e penso alle parole, ahimè, purtroppo così rozzamente – mi dispiace dirlo, ma credo sia l'unica espressione che si attaglia alla vicenda – usate dall'onorevole Violante.

Le parole dell'onorevole Violante avrebbero probabilmente meritato solo il silenzio; se le sue espressioni, infatti, sono manifestazione di un metodo di confronto politico, ebbene noi respingiamo questa ed altre forme di imbarbarimento di cui purtroppo l'onorevole Violante – dispiace dirlo – è uso farsi portatore.

Ma l'onorevole Violante è troppo esperto, troppo callido, oserei dire, per ridurre il suo intervento in questi limitati confini; e allora ci dev'essere dell'altro. C'è, io credo, il tentativo di avvelenare il clima con un attacco falso e pretestuoso, ormai purtroppo tipico di un'opposizione priva di seri e veri argomenti di contestazione politica all'operato di questo Governo e di questa maggioranza.

C'è, ancora, il tentativo di difendere disperatamente – perché credo sia nulla più ormai che un tentativo disperato di difesa – la deviazione costituzionale che da anni, anche per colpa degli esponenti della sinistra politica di questo Paese, si è instaurata nel rapporto tra politica e giurisdizione.

Noi, maggioranza di centro-destra, stiamo lavorando per ricondurre il sistema sui binari della Costituzione e le scomposte reazioni di queste ore ci confortano nella convinzione che la strada intrapresa è quella giusta.

Vorrei chiarire, perché credo sia indispensabile di fronte a parole come quelle usate dall'onorevole Violante (che gioca in maniera poco chiara, per nulla accettabile, su una serie di suggestioni e di evocazioni, alimentando, creando e sfruttando equivoci che è bene dissipare), che la lotta alla mafia non è questione di legittimazione di questo o quel magistrato, di questo o quell'ufficiale di polizia giudiziaria.

La lotta alla mafia, anzi, il contrasto alla mafia (cominciamo ad usare i termini che sono propri di certi argomenti quando parliamo di quel settore del contrasto che è proprio della magistratura e delle forze di polizia), è un problema di efficienza e di efficacia, e su questi due terreni né le istituzioni magistratura e polizia, né il Governo, in questa legislatura, possono accettare lezioni da chicchessia.

Questa maggioranza nel settore della lotta alla mafia non solo non ha delegittimato alcuna istituzione, ma sul terreno dell'efficienza e dell'efficacia ha pienamente ricoperto il proprio ruolo di sostegno al contrasto della criminalità organizzata nei settori che l'ordinamento le consente: quello del supporto tecnico e quello del supporto legislativo.

Signor Presidente, cari colleghi, si gioca ormai da troppo tempo sull'approssimazione, sui termini inesatti, sull'equivoco e sulle suggestioni perché non si avverta il bisogno di chiarire certi punti che dovrebbero essere patrimonio di tutti. La magistratura, o meglio, i magistrati non sono chiamati a nessuna lotta, non sono chiamati a combattere nessun fenomeno: il nostro ordinamento vuole, ed è un compito altissimo, che i singoli magistrati, titolari dei singoli procedimenti, pongano in essere ogni

sforzo lavorativo e di capacità tecnica per applicare la legge al caso concreto.

Io credo che l'onorevole Violante sia stato dolosamente fuorviante e che tenti, egli sì – e con ciò mi avvio a concludere – di strumentalizzare, purtroppo, i morti, i caduti nel contrasto alla mafia, mentendo sui fatti e sui presupposti.

I magistrati, lo ripeto, hanno il pieno sostegno nella loro attività del Governo e dispiace che questo riferimento sia stato fatto dall'onorevole Violante, espressione di una maggioranza che per anni ha permesso che il regime del 41-*bis* si trascinasse come norma temporanea, mentre la maggioranza attuale ha messo a regime lo strumento più prezioso di contrasto (questa volta il termine è corretto) nella lotta alla mafia. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghi, i magistrati non lottano né fanno contrasto nei confronti di nessuno, però, caro senatore Bobbio, muoiono ammazzati dalla mafia, come dimostra l'uccisione di Falcone e Borsellino e di altri magistrati. *(Commenti dai Gruppi AN e FI).*

CIRAMI *(UDC)*. Lo sappiamo!

ZANCAN *(Verdi-U)*. Allora, in uno Stato che vilipende tre volte al giorno, tramite il Governo e il Presidente del Consiglio, questi magistrati, i quali continuano a fare il loro dovere nei confronti del Paese, con sacrificio personale, in uno Stato che li rende oggetto di scherno ed irrisione, attribuendo malattie mentali a questi servitori dello Stato, la preoccupazione non può che essere massima.

Altrettanto grande, cari rappresentanti della maggioranza, è la preoccupazione di fronte ad una serie di leggi che rafforzano le possibilità della criminalità organizzata, come si può riconoscere se si ragiona in modo razionale e non soltanto emotivamente e sulla base di invettive. Basti pensare alla legge sulle rogatorie, che impedisce l'acquisizione delle prove all'estero, o agli ostacoli frapposti all'adozione del mandato di cattura internazionale da parte dell'Italia. Ricordiamo anche la modifica della disciplina dei reati in materia societaria e in particolare la previsione della non punibilità dei fatti che siano conseguenza di valutazioni estimative che differiscono in misura non superiore al 10 per cento da quella corretta, dando così maggiore libertà di commettere reati. Vogliamo parlare di tutte queste «provvidenze»?

E diciamo anche, caro senatore Schifani, che la legge che rende definitivo il regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario è stata approvata all'unanimità dalla Commissione giustizia del Senato in sede referente, quindi nessuno può arrogarsi il merito della sua appro-

vazione. Leggete il verbale della Commissione giustizia! *(Commenti dai Gruppi AN e FI).*

SCHIFANI *(FI)*. Quando eravate maggioranza non l'avete fatto! *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, si ascolta in silenzio quello che gli altri hanno da dire.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le preoccupazioni per un tipo di contrasto che è essenziale per il nostro Paese non sono mai poche. Manifestare delle preoccupazioni è sempre giusto, agire concordemente anche in presenza di una legislazione che non aiuta e di una massiccia e continuativa attività di discredito nei confronti dell'opera svolta dalla magistratura mi sembra un diritto di tutti, ed in particolare di chi è chiamato a ricoprire alti incarichi dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, colleghi, il senatore Mancino ha già spiegato che non è consuetudine che in un ramo del Parlamento si discutano atteggiamenti e dichiarazioni di esponenti dell'altra Camera. Potrei quindi fare a meno di esprimere la mia opinione su questa vicenda; però, non voglio essere reticente né tanto meno fuggire da una questione di merito.

È indiscutibile che la dichiarazione resa dall'onorevole Violante sia un fatto – definiamolo così – estemporaneo, un pensiero non meditato. Mi sembra infatti difficile accomunare l'attività e la figura del Presidente del Consiglio all'atteggiamento dello Stato di repressione del fenomeno mafioso. Debbo dire che noi del centro-sinistra abbiamo un'abilità particolare: quella di fare sempre qualcosa che serve alla Casa delle libertà per tirarsi fuori dall'impaccio in cui si trova.

A mio giudizio, oggi sono tanti gli argomenti per attaccare la Casa delle libertà e tante le questioni sulle quali i cittadini italiani si sono formati un concetto, non positivo dal punto di vista elettorale, della maggioranza di centro-destra. Dobbiamo, però, tenere distinte le questioni. Guai se facciamo confusione!

Sono tra quelli che ritengono che vi è stato indubbiamente un abbassamento della lotta alla mafia, ma non per una volontà di complicità – per carità – bensì per una serie di ragioni sulle quali probabilmente faremmo bene ad indagare. Sono tra quelli, ad esempio, che ritengono che la Commissione antimafia sia diventata inutile e si potrebbe abolire, dal momento che non riesce ad esprimere più, dal punto di vista politico, un forte atteggiamento e una forte iniziativa nella repressione dei fenomeni degenerativi

della delinquenza associata. Per la verità, altre questioni – e probabilmente anche l'irruzione nella scena nazionale delle grandi manifestazioni di piazza – hanno fatto sottovalutare i veri fenomeni negativi della nostra società e non hanno reso possibile un contrasto efficace.

Credo che il Parlamento debba fare una riflessione al riguardo. Aggiungo però che non bisogna criminalizzare mai gli avversari, salvo il caso in cui si abbiano documenti e prove certe che consentano di pronunciare frasi molto gravi.

Concludo il mio intervento con quest'ultima considerazione. Mi sembra di aver così espresso fino in fondo la mia opinione e quella, per lo meno, della parte che rappresento.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, anch'io condivido le parole pronunciate dal senatore Mancino, però ritengo che le dichiarazioni rese dal senatore Schifani in quest'Aula meritino alcune considerazioni.

Come ha testé detto il senatore Marini, è necessario un approfondimento sulla base dell'esigenza che quest'Aula discuta gli atti concreti e l'attività che in questa legislatura la Commissione antimafia sta compiendo e la capacità di quest'ultima di approfondire il lavoro serio d'inchiesta, anche al fine di poter capire quali sono le conseguenze di alcuni atti assunti da questo Governo nei primi anni di legislatura.

A mio giudizio, sono sotto gli occhi di tutti noi, soprattutto di coloro che si pongono in modo attento ed onesto intellettualmente, le conseguenze che provvedimenti legislativi e comportamenti di uomini di Governo e della maggioranza hanno avuto ed hanno soprattutto sul sentire comune e sulla capacità dello Stato di contrastare i fenomeni criminali e la mafia nelle sue diverse articolazioni.

Secondo me, l'abbassamento della guardia nella lotta alla mafia è sotto gli occhi di tutti noi, soprattutto di chi, come me, vive nel Meridione ed avverte quindi una recrudescenza degli atti criminali e di sangue.

I segnali più gravi ed allarmanti sono l'alto numero di morti ammazzati in questi giorni in alcune Regioni del nostro Paese e soprattutto il riesplodere, in modo nuovo ed attuale, della questione morale e del profondo condizionamento che la mafia, la camorra, la 'ndrangheta e la Sacra corona unita hanno sui governi locali e sul sistema degli appalti, segnali che meritano l'attenzione di questo Parlamento.

Quali sono invece i segnali che il Governo dà premiando ogni forma di illegalità, come gli abusi, le evasioni fiscali e contributive? Quali sono le conseguenze della manovra economica sul sistema del malaffare, che controlla una percentuale significativa del prodotto interno lordo del nostro Paese?

Credo che il senatore Schifani non possa dare lezioni di correttezza e di etica dei comportamenti quando esponenti del suo partito e della maggioranza esercitano una pressione politica costante sulla magistratura per cercare di condizionarla ed utilizzano strumenti – spesso lo hanno fatto alcuni esponenti del Polo – per condizionare il Ministero dell'interno per quanto attiene l'avvio di commissioni d'accesso (quindi con un utilizzo politico anche degli eventuali scioglimenti di amministrazioni comunali).

Se vogliamo fare cosa utile, dobbiamo interrogarci sul significato vero della Commissione antimafia e delle misure che questo Governo sta portando avanti, su quali sono le conseguenze di tali misure sul contrasto alle mafie, alla camorra e a tutte le organizzazioni criminali. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, si sta svolgendo in quest'Aula un dibattito assolutamente fuori luogo, che muove dalle dichiarazioni di un collega deputato e che fa di tali dichiarazioni, rese durante un dibattito televisivo, il centro di una discussione che sta occupando il Senato ma che non si capisce cosa sia. È una discussione sull'ordine dei lavori? È un dibattito politico su una situazione di emergenza che si impone rispetto a tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno? Non credo.

Voi state introducendo, e lei stesso, signor Presidente, sta avallando, un precedente che naturalmente verrà invocato in futuro per inserire all'inizio delle sedute dibattiti politici sulle dichiarazioni di questo o di quell'esponente politico. È evidente che noi avremo materia per sollecitare discussioni di questo genere. Chi ci fornirà maggiormente argomenti per dibattiti su dichiarazioni estemporanee sopra le righe sarà innanzitutto il capo di Forza Italia, il vostro Presidente del Consiglio.

Ma lasciando da parte la questione procedurale, che io voglio sottolineare perché qui – lo ripeto – si stabilisce un precedente che noi naturalmente utilizzeremo *(Commenti del senatore Menardi)*, vorrei esprimere qualche breve e pacata considerazione sul merito del dibattito che si sta svolgendo in quest'Aula.

Perché tanto scandalo su un giudizio politico severo, formulato con toni aspri, ma comunque un giudizio politico argomentato? Perché tanto scandalo? *(Commenti del senatore Menardi)*. Come mai non vi scandalizzate tanto di avere nelle vostre file, come esponente di punta della vostra maggioranza, come Ministro, colui che, appena tre o quattro anni fa, parlando dell'attuale Presidente del Consiglio lo definiva «il mafioso di Arcore»? Mi riferisco ad Umberto Bossi, naturalmente, alle sue uscite abituali, continue. Pensate un po' se quest'Aula dovesse affrontare un dibattito ogni volta che Umberto Bossi la spara un po' più alta. I lavori del

Senato verrebbero paralizzati! *(Commenti del senatore Monti)*. E l'ostruzionismo derivante dalle uscite del capo della Lega sarebbe in quest'Aula continuo.

Lasciamo da parte i toni, le forme in cui si manifestano i giudizi perché, purtroppo, il personale politico della seconda Repubblica, a cominciare dal personale politico della Lega, ci ha abituato ad una rozzezza quotidiana dei giudizi, delle formulazioni, delle idee. *(Commenti dai Gruppi FI e LP)*. Quindi, non credo nessuno di voi possa per primo farsi campione di uno stile inglese nel dibattito politico.

Ora ci troviamo di fronte ad un giudizio politico che è stato argomento e che deve essere discusso come tale. *(Commenti del senatore Menardi)*. Noi pensiamo – se mi permettete di articolare un ragionamento – che l'azione del Governo contro la mafia e la criminalità organizzata sia inadeguata.

Ho ascoltato con attenzione le considerazioni del collega Schifani perché egli, dopo avere menato scandalo – come naturalmente era da aspettarsi – è poi entrato nel merito. Entriamo nel merito, allora.

Noi crediamo che l'azione governativa contro la mafia sia inadeguata. Abbiamo giudicato – e non è una novità – molto severamente alcune leggi volute a tutti i costi dalla maggioranza di centro-destra. Le norme che prevedevano il rientro dei capitali illecitamente trasferiti all'estero e che stabilivano che tale rientro avvenisse in forma anonima erano tali da indurre in noi preoccupazione, in quanto si trattava di norme atte a favorire operazioni di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Le chiedo, signor Presidente, dato che siamo nella irritualità, un paio di minuti in più.

PRESIDENTE. No, senatore Brutti, non li ho concessi a nessuno e quindi il suo tempo sarà di 6 minuti.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Ne prendiamo atto. Ogni tanto il presidente Calderoli ritrova il nerbo delle sue presidenze più sbrigative; naturalmente, quando fa comodo a voi.

Abbiamo giudicato severamente, dicevo, alcune leggi del centro-destra varate in questi anni e allo stesso modo crediamo che nell'azione di contrasto contro la criminalità organizzata vi siano alcuni errori di strategia e di prospettiva. Discutiamone: dove si concentra l'impegno delle forze di polizia?

Le operazioni che sono predilette dal Presidente del Consiglio sono di immagine, mentre noi avremmo bisogno di un impianto delle indagini e delle forze di polizia assai più potente e concentrato nell'azione antimafia.

Del resto, signor Presidente, colleghi, dichiarazioni come quelle rese dal ministro dei lavori pubblici e delle infrastrutture Lunardi, il quale afferma che la mafia e la camorra sono fenomeni che ci sono sempre stati e sempre ci saranno e con i quali dovremo convivere, o dichiarazioni come quelle del Presidente del Consiglio che dice che bisogna abolire il con-

corso esterno in associazione di tipo mafioso, sono prese di posizione che confermano le nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alla conclusione, non voglio toglierle la parola.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Discutiamo di questo, del fatto che le forze di polizia vengono impegnate massimamente per i reati relativi a prostitute ed immigrati, mentre l'azione di contrasto nei confronti della mafia è meno efficace e gli arresti dei grandi latitanti, a differenza di quello che dice il collega Schifani, non ci sono. *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per partecipare ad un dibattito di grande significato politico.

Credo che noi del centro-destra dobbiamo prendere atto del fatto che gran parte dei colleghi del centro-sinistra condivide le opinioni dell'onorevole Violante: questo è il fatto politico. Condividendo le opinioni dell'onorevole Violante, hanno ovviamente superato le perplessità procedurali che il presidente Mancino ha qui indicato. Non si tratta di opinioni di un qualunque deputato, espresse all'interno della Camera dei deputati, ma di opinioni politiche di rilievo, espresse dal Presidente dei deputati diessini, ex presidente della Camera dei deputati.

La questione politica è questa e di fronte ad essa non possiamo fare finta di non capire che dall'inizio di questa legislatura una parte rilevante dell'opposizione (non tutta ma comunque una parte rilevante) non ritiene democraticamente legittimi questo Governo e questa maggioranza e, non potendo assumere un'azione di contrasto sui temi quotidiani della vita politica, la assume sui temi di strategia generale, come la lotta alla mafia.

È ovvio che nei confronti della lotta alla mafia non dovrebbero esserci differenze di schieramento politico, ma lo schieramento del centro-sinistra, nella sua parte prevalente, non accetta che si stabiliscano regole comuni di convivenza con il centro-destra.

Vorrei dire ai colleghi del centro-sinistra di non girare intorno al problema, di interrogarsi sul perché la loro convinzione che questa maggioranza è illegittima rimane a caratterizzare questa legislatura e, se proprio vorranno che questo sia il tema della prossima campagna politica elettorale (che ovviamente mi auguro sia nel 2006), saranno gli italiani a decidere quale delle due posizioni è legittima e democratica. Noi siamo convinti che la maggioranza del 2001 lo è stata; nel 2006 loro saranno qui a discutere fino in fondo del fatto che sono convinti che noi siamo illegittimi.

Mi chiedo, con grande rammarico, perché dopo due anni e mezzo dall'inizio della legislatura una parte prevalente del centro-sinistra deve rimanere nella cultura dei girotondi anziché nella cultura politica dell'opposizione. Sono rammaricato (ma più di tanto non posso), sono sorpreso, come ho detto ieri, che una persona come Violante, persona intelligente, abbia concorso e concorra a questa demonizzazione.

Il segretario del mio partito, l'onorevole Follini, ha detto che è stato passato il segno. Quale segno? Quello di un'opposizione politica che è diventata un'opposizione di delegittimazione. Siamo rammaricati e ci auguriamo che il centro-sinistra, nelle sue componenti più assennate, più sagge, più responsabili, esse sì costituzionalmente legittime, rilasci – almeno fuori dell'Aula, senatore Mancino – una dichiarazione di dissenso rispetto alle dichiarazioni dell'onorevole Violante. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. Poiché qualcuno ha sollevato obiezioni nei confronti della Presidenza, vorrei precisare che all'inizio delle sedute, su argomenti che non sono all'ordine del giorno, si aprono frequentemente discussioni, talvolta – permettetemi di dirlo – anche sul sesso degli angeli, ed è giusto che sia così.

Se oggi ho consentito una discussione incidentale, ciò è avvenuto non in relazione a dichiarazioni di un deputato rese alla Camera, bensì in una trasmissione televisiva, che è patrimonio di tutti, anche del Senato. Ci si lamenta spesso del fatto che quest'Aula sia ridotta ad un votificio; se qualche quindi volta si parla di politica, credo sia opportuno.

Disegno di legge (243) fatto proprio da Gruppo parlamentare

MACONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo fa proprio il disegno di legge n. 243, in tema di diritti politici dello straniero in Italia, che ha come primo firmatario il senatore Guerzoni.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2498) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2498, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

Do pertanto lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.101 e 2.102».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELOGU, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Condivido il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Cavallaro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.100 propone di sostituire la parola «onere» con la parola «obbligo». È un intervento di ortodossia giuridica; sono le minuzie che piacciono ai giuristi e rendono accettabile il lavoro legislativo.

Non ignoro quale sarà la sorte del disegno di legge e degli emendamenti, ma mi preme far presente l'opportunità di questa correzione, in quanto l'obbligo è la soggezione ad un dovere imposta dalla legge senza ulteriori mediazioni o condizioni, mentre l'onere è semplicemente un requisito al quale deve assolvere colui che si ripromette di ottenere da esso una conseguenza giuridica favorevole.

In questo caso, oltre tutto, il concetto di onere sembra configurare una condizione – l'esperimento dei gradi della giustizia sportiva – neces-

saria per la tutela della giustizia ordinaria, che invece il decreto-legge non vuole consentire.

Per questa ragione, raccomando l'accoglimento dell'emendamento. *(Applausi del senatore Zanda).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELOGU, *relatore*. Esprimo parere contrario, anche se alcuni emendamenti sarebbero apprezzabili.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1 presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Fassone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.101, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERGAMO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMO *(UDC)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.101, condividendo il contenuto di un ordine del giorno presentato dai relatori che tratta la stessa materia.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.102 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, premetto di non essere un tifoso calcistico e questa è probabilmente una limitazione sociale; sono però un tifoso della giurisdizione e della Costituzione, anche se questo forse è un ulteriore elemento di *deminutio capitis.*

Ho presentato solo due emendamenti al provvedimento, come lei, signor Presidente, i relatori ed il rappresentante del Governo potrete facilmente constatare. L'emendamento 3.100, non è soltanto una minuzia giuridica (come il 2.100, che ho poc'anzi illustrato), poiché la sua mancata approvazione infliggerebbe una profonda ferita alla giurisdizione e quindi alla Costituzione che ne tutela l'indipendenza.

Il testo legislativo in esame stabilisce che l'efficacia delle misure cautelari emanate da un tribunale amministrativo diverso da quello del quale si afferma la competenza esclusiva «è sospesa fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio».

Qual è la ferita? Intuitivamente, è quella per cui una misura cautelare adottata da un giudice (che in quel momento era ed è competente ed era munito di giurisdizione) viene privata della sua efficacia da parte di un intervento legislativo: questo veramente non è consentito.

Non è consentito che il legislatore intervenga sulla giurisdizione sotto pena di far venir meno un principio fondamentale – anche se può sembrare patetico ricordarlo – come quello della separazione dei poteri e non rileva, come è stato obiettato, che si tratti di una misura cautelare, anziché di un provvedimento definitivo. Certo, la ferita sarebbe ancora più grave se si fosse trattato della perdita di effetti di una sentenza, ma anche la perdita di effetti di una misura cautelare produce lo stesso tipo di lesione dell'autonomia della giurisdizione.

Infatti, questa misura cautelare ha prodotto degli effetti nel mondo giuridico in forza di una valutazione di un giudice che ha ritenuto che, se non fosse stata applicata quella misura, sussisteva un pericolo nel ritardo.

Questa è la considerazione fondamentale. Il giudice che adotta una misura cautelare produce effetti nel mondo giuridico e li produce, sia pure in via provvisoria ma immediata, perché teme che se non intervenisse immediatamente ne conseguirebbe un danno grave alla parte che gli ha richiesto questo provvedimento cautelare. Qui siamo di fronte, appunto, ad un intervento nel mondo degli effetti giuridici prodotto da un atto della autorità giudiziaria.

Anche se la parte, come dice il testo, può ripresentare ricorso e quindi avere una eventuale conferma da parte del giudice la cui competenza viene affermata nel testo medesimo, si ha comunque un vuoto di effetti tra il momento dell'entrata in vigore del decreto-legge e il momento eventuale ed ipotetico in cui il TAR del Lazio confermerà l'ordinanza della quale sono caducati gli effetti.

Questo costituisce un precedente gravissimo. La mia considerazione è ulteriormente rafforzata da una serie di rilievi che mi pare nella discussione non siano affiorati (o, se lo sono, in modo modestissimo), e cioè che il TAR del Lazio, qualora venisse ipoteticamente adito dalla parte interessata che ottenne la misura e oggi se la vede caducare, è privo di giurisdizione; sarebbe privo di giurisdizione e quindi non potrebbe fare quell'eventuale conferma che la legge gli assegna in via ipotetica.

Dico questo perché ricordiamo qual è stata la vicenda. Oggi si è parlato del gran disordine nel campionato di calcio e così via, ma la vicenda ha avuto una sequenza di interventi delle autorità di giustizia sportiva e ordinaria che portano a questo paradosso.

È successo che il Catania ha adito gli organi di giustizia sportiva: in primo grado si è visto dare torto; dalla commissione di appello federale si è visto dare ragione. Non entro nel merito, né mi interessa sapere se davvero avesse deciso bene l'una o l'altra.

Quel che è certo è che, a fronte di una decisione della corte d'appello federale, vi è stato un ricorso alla corte federale, la quale è organo che non ha potere di annullamento, non ha potere di cassazione, ma ha solo un potere interpretativo dei regolamenti; invece, esorbitando dalle sue competenze, ha annullato la decisione della commissione d'appello federale.

Ecco perché poi è stato adito l'organo di giustizia amministrativa, che ha riconfermato quella decisione e l'ha vista ulteriormente confermare dal consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia. Quindi, facendo perdere efficacia a questa decisione, rivive quella impropria decisione della corte federale che aveva annullato il procedimento precedente della commissione d'appello federale.

Tutto questo significa che davanti agli organi di giustizia sportiva, e poi ordinaria, si è svolta una controversia che rientra esattamente in quella competenza sancita dall'articolo 2 come competenza esclusiva della giustizia sportiva, perché si è trattato di applicazione di norme organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo nazionale. Conseguentemente, il TAR del Lazio adìto non avrebbe la giurisdizione per confermare, e quindi cadrebbe anche quella assai remota possibilità di salvezza della disposizione in questione, perché avremmo una irrimediabile perdita di efficacia di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Ecco perché, a fronte di considerazioni di tutt'altra natura, io continuo ad essere particolarmente sensibile e attento alle considerazioni di ordine costituzionale e ritengo che questa norma sia gravemente sospetta di incostituzionalità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti sono da considerarsi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELOGU, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Pagano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dai senatori Caruso Luigi e Togni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori, identico all'emendamento 3.10, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, e all'emendamento 3.11, presentato dal senatore Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Fassone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

* D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, i colleghi Mancino e Manzione si sono soffermati già ampiamente sugli elementi di perplessità e di contrarietà del nostro Gruppo nei confronti di questo decreto. Elementi che attengono alla natura del provvedimento, alla sua articolazione e alla sua efficacia. Esso infatti ha troncato diatribe e discussioni in ambito calcistico, ma ne ha aperte altre, che continuano tuttora, come si è potuto vedere anche oggi, che toccano aspetti relativi all'ordinamento ed alle implicazioni giuridiche delle novità introdotte.

Anche i relatori, io desidero riconoscerlo, hanno fatto cenno agli aspetti particolarmente critici di questo provvedimento, che si evidenziano in tutte le parti che vanno oltre la sanatoria relativa alle decisioni «salvacampionato» che, come è stato ricordato in particolare dal senatore Manzione, ha già prodotto i suoi effetti e che si è resa indispensabile di fronte al groviglio posto in essere dalle contraddittorie decisioni emerse ai diversi livelli della giustizia sportiva, che hanno mostrato evidenti limiti, soprattutto per quel che riguarda la individuazione della sede competente le corrette procedure da seguire, che evidentemente non hanno avuto la qualità di essere inattaccabili e tanto da provocare un rosario di ricorsi alla magistratura amministrativa.

Il provvedimento che è oggi al nostro esame, all'atto della sua adozione era divenuto quindi necessario ed urgente; ma si è reso necessario ed urgente per la condizione di difficoltà nella quale si è venuta a trovare la giustizia sportiva, che a un certo punto non è stata in grado di deliberare in maniera convincente sulla materia e quindi – diciamo la verità – ha considerato con un sospiro di sollievo che altri se ne occupassero per consentire di sbloccare una situazione diventata particolarmente incandescente.

In realtà, io non ritengo – lo dico al sottosegretario Pescante – che sia stata questa decisione del Governo ad attirare l'accusa di *vulnus*, da parte della politica, all'autonomia dello sport; invasioni di campo ce ne sono state quest'estate, tra politica e sport: ci sono state quando è stato organiz-

zato uno strano balletto da parte di esponenti della maggioranza attorno alla permanenza o meno di Carraro nell'incarico di presidente della Federazione italiana giuoco calcio; c'è stata invasione di campo quando, alla vigilia dell'esame del decreto da parte del Consiglio dei ministri, la disponibilità ad approvarlo da parte di alcuni Ministri è stata condizionata al risultato da conseguire in merito alla permanenza o alla promozione in serie B di questa o quella società, fino ad anticipare le legittime decisioni degli organi sportivi competenti.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* D'ANDREA). La politica certamente può, anzi, deve occuparsi dello sport, per le sue finalità educative, sociali, relative al tempo libero, per le ricadute economiche, per i riflessi sulla comunicazione, altro che! Ma se ne deve occupare per disciplinare, per regolamentare, per vigilare, non per fare scelte di merito, né per influenzarle adoperando impropriamente gli strumenti di cui dispone.

Noi invece lamentiamo, sottosegretario Pescante, anche in questa circostanza, un approccio parziale da parte del Governo; non vediamo un disegno, non riconosciamo gli elementi di coerenza. Si è ritenuto, con provvedimenti successivi, prima di sdoppiare le funzioni del CONI, poi di sottrargli la competenza sul Totocalcio; poi si è fatta un'incursione temeraria nella contabilità delle società calcistiche; poi, con la finanziaria che stiamo per discutere in Aula, si modifica sostanzialmente la ragione sociale dell'Istituto del credito sportivo e il suo rapporto con gli altri istituti bancari e con i finanziamenti.

Con questo decreto si fa emergere – devo dire giustamente – un conflitto tra le posizioni di controllo di diverse società, ma inspiegabilmente ci si limita a disporre l'esclusione da scommesse e concorsi pronostici delle società medesime, evidentemente per il rilievo pubblicistico dell'anomalia, che potrebbe determinare turbativa o dubbi sullo svolgimento corretto delle gare, senza considerare – non si capisce perché – gli effetti di questo tipo di presenza sull'intero campionato e quindi anche sulle gare che impegnano altre società, che a loro volta partecipano ai concorsi pronostici e alle scommesse. È una incongruenza evidente anche questa, che richiede di essere affrontata in maniera molto più adeguata di quello che il decreto-legge prefigura.

Gli stessi ordini del giorno riconoscono vuoti e carenze e si rinvia a successivi atti. Si dirà: non si può bloccare la conversione del decreto. Ma a questo punto ci domandiamo: quali saranno questi atti raccomandati al Governo? In che tempi verranno adottati? Noi con il decreto-legge riduciamo, con effetto immediato, la possibilità di ricorrere alla magistratura ordinaria o amministrativa, salvaguardando e tutelando un po' di più la

giustizia sportiva, ma senza avere le garanzie che con uguale celerità e tempestività il mondo della giustizia sportiva rimedi alle carenze vistose che si sono appalesate soprattutto nell'autunno scorso e nell'estate scorsa.

E non mi tranquillizzano, da questo punto di vista, le parole del sottosegretario Pescante: sono ben consapevole anch'io che i poteri del Governo si limitano all'indirizzo e alla vigilanza, peraltro nei confronti del CONI e non delle federazioni, ma non vorrei che si pensasse di poter risolvere tutto – come sento dire da qualche parte – riammettendo i presidenti delle federazioni nella giunta del CONI, togliendo anche solo l'idea di un organismo terzo di governo del mondo dello sport e dando la sensazione che anche qui si possa preferire un ritorno al passato che – non dimentichiamolo, lei lo sa personalmente, sottosegretario Pescante – aveva evidenziato carenze inspiegabili. È un mondo complesso, certo, quello del calcio, e non solo, anche quello di altre discipline.

Il sottosegretario Pescante ha criticato alcune scelte adottate in passato dai Governi di centro-sinistra. Certo, quei provvedimenti richiedevano tutto un altro seguito, sia nel mondo dello sport sia in sede istituzionale. Così non è accaduto; tutto è restato un po' sospeso, ma sarebbe un errore sottovalutare la dimensione della svolta che si è determinata in questi ultimi anni.

Se il Governo ha un'idea complessiva di come modificare o di come mettere ordine in una materia così complessa ha il dovere di presentarla al Parlamento per consentirci di valutarla. Questo, sottosegretario Pescante, sino ad ora non è accaduto e certo non è dipeso da noi, che non abbiamo mancato di sollecitare tale confronto sia in Commissione che in Aula. Forse avremmo potuto affrontare con diversa attrezzatura la crisi dell'autunno scorso, così come quelle che si riproporranno, perché la natura del calcio e la natura dello sport sono cambiate.

Lo sport professionistico, i diritti televisivi – lei lo ha detto –, gli interessi di carattere economico-finanziario dilaganti ci presentano una realtà molto diversa da quella che abbiamo disciplinato tradizionalmente, ma credo si faccia fatica, o non si voglia affatto affrontare in maniera coerente la complessità di questo mondo e di queste problematiche.

Le motivazioni generali che abbiamo espresso di non condivisione della politica dello sport rafforzano i rilievi di merito, che tra l'altro fanno riferimento ad elementi di contesto, a questioni di carattere ordinamentale, inducendoci a confermare il nostro voto contrario alla conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Zancan).*

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, colleghi, non nascondo un certo grado di imbarazzo nel dichiarare il nostro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, sia per le ragioni addotte dai col-

leghi a proposito della costituzionalità di tale provvedimento, su cui vi è qualche dubbio, sia soprattutto per ciò che ne è derivato nelle decisioni a cascata relative al CONI e alla Federazione italiana giuoco calcio.

Tali decisioni hanno creato l'imbarazzo che conosciamo sia a livello territoriale, per quanto concerne le squadre inserite nei vari campionati, sia nel merito, perché abbiamo sentito qualche battuta sull'ammissione al campionato di serie B di alcune squadre per meriti sportivi. Il merito sportivo, per gli sportivi, è quello che si conquista sul campo, non certo a tavolino.

Una certa difficoltà viene anche dalla dichiarazione iniziale, presente nel testo del decreto-legge, di riconoscimento dell'autonomia dello sport e della sua indipendenza. Molte volte negli anni passati, non solo ora, c'è stata una riduzione di questa indipendenza ed autonomia; molte volte – il sottosegretario Pescante lo sa senz'altro – il CONI si è presentato ai Governi di turno con il cappello in mano perché in serie difficoltà economiche. Quando si dipende economicamente, l'autonomia e l'indipendenza gestionale subiscono spesso cali di tensione e rallentamenti.

Comunque, quando all'articolo 2 si elencano, in osservanza dei princìpi di cui all'articolo 1, le questioni riservate all'ordinamento sportivo, è evidente che questo ci fa piacere perché si tratta di una somma di competenze che è bene vengano lasciate all'autonomia dell'ordinamento sportivo, e ci fa ancora più piacere perché, secondo l'articolo 117 della Costituzione, l'ordinamento sportivo è materia di legislazione concorrente. La disciplina di tali materie, a Costituzione vigente, a seguito della riforma del Titolo V, dovrebbe passare attraverso l'autonomia delle Regioni.

Vi sono poi alcune considerazioni generali che non ci possiamo esimere dal fare. Lo ha già sottolineato il Sottosegretario: gli interessi economici sono entrati pesantemente in campo, non solo in senso figurato, per quanto riguarda lo svolgimento delle attività, soprattutto del calcio. Interessi economici che, purtroppo, ne siamo coscienti, creano conflitti di interesse.

Non possiamo trascurare il fatto che il presidente della Federazione italiana gioco calcio, che dovrebbe avere una qualche influenza non sulle decisioni, ma sulle nomine e anche sulla gestione della giustizia sportiva, sieda allo stesso tempo in consigli di amministrazione, anzi abbia la presidenza di istituti bancari che hanno finanziato delle squadre di calcio che sono risultate coinvolte nelle vicende che abbiamo vissuto durante l'estate.

Noi abbiamo cercato di inserire dei correttivi. Il correttivo introdotto alla Camera attraverso un emendamento della Lega Nord impedisce la partecipazione ai concorsi pronostici a società calcistiche che siano controllate, anche per interposta persona, dallo stesso presidente. È un inizio, non può essere tutto perché il controllo, secondo il codice civile, non elimina la necessità di ulteriori controlli.

Abbiamo vissuto in quest'Aula, attraverso interrogazioni e altri atti di sindacato ispettivo, la vicenda della Gea Sport: è evidente che, se ci sono presidenti che controllano più di una società, quando vi è un certo numero di procuratori, un certo numero di giocatori e un certo numero di dirigenti

affiliati o sotto contratto con un'unica associazione, allo sportivo qualche dubbio può venire.

I miei sono semplicemente spunti di riflessione: non voglio demonizzare il mondo del calcio che per gran parte è formato da persone che ci credono, che svolgono attività di volontariato e permettono ai nostri ragazzi di praticare questo tipo di sport. Certe puntualizzazioni però vanno fatte, pena la delusione di chi gioca davvero a calcio, di chi si mette le scarpe il sabato o la domenica o di chi pratica altri tipi di sport e lo fa in modo del tutto attinente al dettato decoubertiniano, cioè in modo assolutamente dilettantistico.

Ai bambini e ai nostri ragazzi che svolgono attività assai spesso misconosciute in federazioni molto emarginate anche dal punto di vista economico, non dobbiamo far perdere la fiducia nella funzione sociale dello sport. Anche perché avremo bisogno, signor Sottosegretario, di fare una seria riforma dello sport che stabilisca bene i limiti e le competenze degli enti, come in altri Paesi europei dove lo sport è considerato in modo diverso.

Abbiamo bisogno di tutti gli atleti, al di là della rappresentatività prevista dal decreto Melandri e da altre leggi che si sono succedute; abbiamo bisogno del loro parere e del loro supporto per fare una riforma seria che garantisca finanziamenti certi, dia certezze circa le finalità sportive e, soprattutto, assicuri che alle spalle di queste persone che volontariamente praticano sport e di chi è in posizione di tecnico o di dirigente, non si facciano giochi che non vorremmo più vedere.

Noi comunque esprimiamo un voto favorevole perché sarebbe insensato, dal punto di vista giuridico, bloccare un'attività svolta a livello sportivo. Facciamo presenti queste perplessità, sperando che siano raccolte e che se ne tenga conto in una seria riforma dello sport che veda coinvolti tutti, compresi noi che sediamo in questo ramo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo LP).*

FASSONE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo voterà contro questo disegno di legge di conversione. Non neghiamo, né potremmo farlo, che il decreto-legge è stato pesantemente sollecitato da una situazione di grave incertezza determinatasi a seguito di un intreccio di pronunce della giustizia sportiva e della giustizia ordinaria che rischiava di mettere a repentaglio quel valore assolutamente primario nella nostra organizzazione sociale che è lo svolgimento dei campionati di calcio.

Non neghiamo che ci fosse questa esigenza. Allo stesso modo, non neghiamo che il percorso parlamentare nell'altro ramo del Parlamento ha fatto venir meno alcune improprietà che esistevano nel testo originario,

che quindi rendono meno indigesta l'accettazione del testo che stiamo per licenziare.

Mi riferisco al fatto che sono state soppresse le lettere *c)* e *d)* dell'articolo 2, le quali attribuivano in via esclusiva all'ordinamento sportivo l'ammissione e l'affiliazione alle federazioni di società, di associazioni sportive e di singoli tesserati, e l'organizzazione e lo svolgimento delle attività agonistiche.

Questo è punto importante perché, a seguito dell'articolo 12 della legge n. 91 del 1981 e del decreto legislativo che attribuiva al CONI la personalità giuridica di diritto pubblico, gli atti di questo ente diventavano di controllo pubblico su attività evidentemente afferenti la sfera pubblica, che quindi sarebbe stato del tutto improprio attribuire in via esclusiva alla giustizia sportiva.

Oltre questo fatto, deve essere salutata positivamente anche la soppressione del comma 5 dell'articolo 3, che attribuiva al CONI la facoltà di adottare provvedimenti di carattere straordinario. Non si può però non rilevare una piccola, o non tanto piccola, ipocrisia nel testo, posto che l'articolo 1 del disegno di legge di conversione recupera quegli effetti che, attraverso la soppressione del comma, intende sconfessare nella loro legittimazione. È una sorta di ratifica a posteriori di quanto non andava fatto, ma è talmente importante e grave che sia stato compiuto che non lo si può mettere nel nulla.

È da salutare con favore anche il divieto di partecipare a scommesse e a concorsi pronostici per quelle società che sono cogestite da persone che hanno il controllo dell'una e dell'altra. Con questo, purtroppo, finisce la parte che si può e si deve salutare positivamente e rimane quell'altra che invece giustifica forti riserve ed obiezioni.

Signor rappresentante del Governo, credo che l'obiettivo avrebbe potuto e – a mio avviso – dovuto essere raggiunto senza l'intervento su quella giustizia sportiva alla quale si vuole demandare una grande quantità di competenze, essendo invece proprio quella che ha dato inizio al pasticcio.

Non è una soluzione molto coerente riconoscere implicitamente, attraverso le decisioni da me richiamate nel precedente intervento, in particolare l'esorbitanza della corte federale (che ha dato poi causa a tutto l'innesco e all'intervento della giustizia ordinaria), che la giustizia sportiva ha dato origine a questo finimondo e poi affidare alla medesima una competenza esclusiva molto dilatata e grave.

Tuttavia, il punto più delicato sul quale veramente mi permetto di richiamare ancora la vostra attenzione è che per l'ennesima volta si vuole intervenire in materia di giurisdizione con decreto-legge.

Mi è caro ricordare che, proprio alla vigilia dello scorso Natale, un decreto-legge che prevedeva, con questa forma del tutto impropria, la soppressione del Tribunale superiore delle acque pubbliche fu ritirato dal Governo su nostra istanza. Questo proprio perché si condivise – almeno oso pensare che fosse quello il motivo – che, in una materia così delicata che

l'articolo 108 della Costituzione riserva addirittura alla legge senza altri equipollenti, non si intervenga con un decreto-legge.

Qui, con disinvoltura, lo si è fatto ancora una volta, entrando – non oso dire presuntuosamente «violando» – in forte tensione con alcune norme costituzionali; una è quella che ho già ricordato nel precedente intervento e che richiamo soltanto di scorcio. Con atto legislativo si è sospesa l'efficacia di una misura cautelare adottata validamente da un organo della giurisdizione.

È un fatto molto grave, è un precedente che – lo ipotizzo – domani potrebbe essere invocato in una situazione in cui, addirittura in presenza di un illecito penale, si modificasse la competenza attribuendola, ad esempio, alla corte d'assise e, spostando la competenza ad altro giudice, si caducassero le misure cautelare assunte, ad esempio, nei confronti dell'imputato.

Pensate quale gravità avrebbe l'applicazione di un precedente come quello che oggi stiamo per varare in una situazione che ho portato al limite ma che sarebbe comunque omogenea a quella in esame.

Considero estremamente grave questo aspetto, così come considero gravissimo intervenire – colleghi, vi prego di non considerarla una pignoleria – sui processi in corso quando si sposta la competenza. Si sostiene che lo si fa con legge e, quindi, con questo si assolve al precetto costituzionale secondo cui nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Faccio notare che la Costituzione usa il termine «precostituito», cioè l'individuazione del giudice deve essere anteriore alla nascita del processo, altrimenti è chiaro che quello che si voleva evitare non lo si evita. In corso di processo un intervento di un legislatore «distratto» – forse potremmo anche definirlo in maniera peggiore – può spostare la competenza e, quindi, privare il soggetto del suo giudice naturale.

La precostituzione è l'altro elemento che si aggiunge alla previsione normativa per legge. Il disegno di legge non fa salvo questo aspetto.

L'ultimo profilo quanto meno di tensione con la norma costituzionale, in questo caso con l'articolo 24, è la previsione di una giustizia esclusiva sancita per legge, con preclusione, quindi, di quella facoltà di adire l'autorità giurisdizionale, ordinaria o amministrativa, che l'articolo 24 attribuisce a tutti.

Altro è la clausola compromissoria in cui un soggetto, per atto di sua volontà, si sottopone ad un ordinamento particolare e, con ciò stesso, rinuncia all'ordinamento giudiziario; altro è che per legge si individui una serie di materie comunque sottratte all'autorità giudiziaria ordinaria. Considero questo un altro elemento estremamente preoccupante.

Abbandono per un attimo la dimensione prettamente tecnica della tematica – che rende insofferente alle mie parole l'Aula ma per fortuna non il Governo e il relatore – per sottolineare che proprio l'enorme rilevanza che il mondo dello sport, in particolare il mondo calcistico, viene assumendo, perché ormai si muovono al suo interno interessi giganteschi, deve rendere più sensibili al fatto che quelle che ieri erano semplicemente

vicende sportive ora hanno una sempre crescente interferenza con la sfera degli interessi e dei diritti.

Costruire un ordinamento particolare attraverso un decreto-legge che, con tutto il rispetto per gli uffici legislativi, ha un certo tasso di improvvisazione è una mossa estremamente rischiosa. Avrei auspicato che il disegno di legge di conversione si fosse limitato a fare salvo quello che era indispensabile per evitare la gran tempesta in cui si è finiti ma non intervenisse in questa materia in modo provvisorio. Tra l'altro, l'articolo 117 della Costituzione considera tale argomento oggetto di legislazione concorrente. Va tenuto presente anche questo aspetto.

Per questa serie di considerazioni e pur riconoscendo l'occasione che ha dato causa al decreto e le sue parti positive, non possiamo votare a favore della sua conversione in legge, non per pignolerie giuridiche ma per affezione irremovibile a principi della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Malabarba).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nell'intervento in discussione generale ho già motivato la contrarietà del Gruppo dei Verdi alla conversione in legge del decreto al nostro esame, che abbiamo definito inadeguato, improvvisato, pasticciato.

Era ed è necessario un intervento che si occupi dei reali problemi del mondo del calcio, dal *doping* alla mancanza di trasparenza nell'organizzazione economica e finanziaria delle società, oltre a numerosi altri aspetti di cui hanno parlato anche altri colleghi dell'opposizione.

Gli stessi ordini del giorno presentati riconoscono l'insufficienza e la parzialità del provvedimento e rinviano il problema ad altre iniziative del Governo. Non voglio quindi aggiungere altro ed esprimo il voto contrario del Gruppo dei Verdi sul disegno di legge di conversione n. 2498.

GABURRO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABURRO *(UDC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi ci accingiamo ad approvare un provvedimento che tende a dirimere la questione se il corretto svolgimento delle attività sportive debba o meno essere affidato alla giustizia sportiva.

Fino a pochi anni fa era impensabile porsi tali interrogativi, oggi non è più così e la necessità di un provvedimento che facesse fronte a tale problematica era già sentita da anni.

L'ordinamento sportivo è stato sempre autonomo ma con il tempo questo confine netto, questa demarcazione è andata via via affievolendosi,

anche per un cambiamento che si è verificato nel calcio professionistico, dove al calcio-mercato si è sostituito il mercato azionario.

L'avvento delle società per azioni con finalità di lucro ha spostato quel confine introducendo nelle decisioni degli organi di giustizia sportiva un limite dato dalla presenza o meno di un interesse legittimo o di un diritto soggettivo. Ne è derivata una situazione incontrollabile, che ha avuto il suo epilogo nei fatti di questa estate, quando abbiamo assistito a sentenze che promuovevano squadre e ne retrocedevano altre, a squadre promosse per meriti sportivi e squadre ammesse ai campionati d'ufficio, a richieste per non far iscrivere alcune squadre.

Un caos che ha rischiato di compromettere l'avvio del campionato di serie B con tutto quello che ne consegue, soprattutto dal punto di vista degli incassi derivanti dai giochi per l'erario e soprattutto per il CONI. Non dimentichiamo che il calcio riesce da solo a finanziare tutto lo sport italiano.

Era necessario dare risposta ad una situazione che rischiava di perpetuarsi e di mettere in crisi il mondo del calcio, anche se resta, come ha più volte sottolineato il sottosegretario Pescante, il problema di una riforma strutturale della giustizia sportiva che dipani una matassa che si è aggrovigliata ancora di più con il passaggio dai presidenti tifosi ai presidenti *manager* o azionisti di riferimento.

Il provvedimento odierno affronta tali problematiche escludendo la possibilità di ricorrere ai tribunali ordinari amministrativi per un determinato ambito di materie, al fine di garantire l'autonomia dello sport e lo svolgimento corretto delle gare senza influenze esterne, con l'unico limite delle situazioni giuridiche soggettive di effettiva rilevanza per l'ordinamento giuridico dello Stato.

Era una richiesta di chiarezza che ci giungeva dal mondo dello sport, non solo del calcio, visto quello che è successo anche nel *basket*, né era da considerarsi obsoleta e inutile data la partenza del campionato di serie B, perché avremmo dato adito ad una lunga sarabanda di ricorsi ai tribunali amministrativi regionali d'Italia.

Auspichiamo che insieme a una riforma strutturale del calcio che scinda l'ambito professionistico da quello dilettantistico si dia seguito anche ad una riforma della giustizia sportiva per evitare nel futuro continui interventi del Governo per supplire alle manchevolezze del mondo sportivo, in particolare nel settore del calcio.

Per queste ragioni dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'UDC al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista sul provvedimento riguardante la giustizia sportiva.

La nostra netta contrarietà è motivata da ragioni di metodo e da ragioni di merito. In primo luogo, infatti, è inaccettabile il ricorso al decreto-legge per affrontare una materia di tale natura (sono convincenti le argomentazioni addotte al riguardo dal collega Fassone). In secondo luogo, si affida ad uno dei responsabili dei disastri di cui stiamo parlando, cioè alla giurisdizione sportiva, la responsabilità di risolvere i medesimi problemi della giustizia sportiva.

BARELLI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARELLI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario Mario Pescante, occorre prendere atto che, quando si parla di un'attività svolta da oltre centomila associazioni sportive e con milioni di partecipanti, l'attenzione è assicurata.

Il dibattito che si è sviluppato è stato completo ed esaustivo. Dall'intervento del senatore Fassone e dei colleghi che lo hanno preceduto sono emersi punti importanti e positivi del provvedimento, assunto nella forma del decreto-legge perché nel periodo estivo vi è stata una *querelle* che ha richiesto necessariamente un intervento urgente.

È dunque pertinente il percorso adottato ed è pertinente l'intervento del Parlamento a sostegno di un'attività che pure vanta una propria autonomia. Il legislatore deve aiutare le federazioni, il CONI, gli enti di promozione sportiva ad espletare funzioni inerenti ad una attività che coinvolge milioni di cittadini.

Il provvedimento è puntuale nella divisione delle competenze tra giurisdizione sportiva e giurisdizione ordinaria. Un dibattito più ampio avrebbe consentito di perfezionare alcuni aspetti, perché nel corso degli anni le esigenze dell'attività sportiva di base, in rapporto a quelle del calcio al suo vertice, si sono diversificate, producendo casistiche e specificità differenziate.

Il provvedimento è opportuno e giusto perché nel periodo estivo si è equivocato in modo diabolico sulle competenze dell'ordinamento sportivo e sul «patto» tra associati e affiliati nell'ambito delle federazioni sportive. La giustizia ordinaria ha teso ad intromettersi, creando grandi problematiche all'interno del sistema sportivo. Rendiamoci conto di cosa avrebbe potuto significare il mancato avvio del campionato.

Devo, però, sottolineare anche la necessità che il mondo sportivo rappresenti mutate esigenze per meritarsi l'autonomia, che tutti sosteniamo fortemente. Il Gruppo Forza Italia garantisce un voto favorevole a questo importante provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2499) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2499, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Favaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FAVARO, *relatore*. Signor Presidente, l'articolo 2, comma 4, della legge 3 maggio 1999, n. 124, ha previsto una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare secondaria e artistica.

La partecipazione a tale sessione riservata di esami è stata, tuttavia, di ben dieci volte superiore alle previsioni e non è stato, pertanto, possibile corrispondere i compensi a tutto il personale impegnato sia per la docenza nei corsi, sia nelle commissioni dei relativi esami finali. Come è stato chiarito dalla sottosegretario Aprea in Commissione, l'afflusso, di molto superiore alle aspettative, è stato dovuto alle particolari modalità di accesso che hanno caratterizzato i corsi abilitanti.

Ne è scaturito, dunque, un ampio contenzioso che ha visto l'Amministrazione condannata al pagamento delle somme dovute e alla corresponsione dei relativi interessi legali con pignoramenti di beni dello Stato. Di qui la necessità e l'urgenza di un decreto-legge che recasse un finanziamento aggiuntivo per l'espletamento della predetta sessione riservata di esami.

Il provvedimento autorizza una maggiore spesa di 34,083 milioni di euro per l'anno 2003 e di 19,317 milioni di euro per l'anno 2004: in vecchie lire, la spesa ammonta a circa a 100 miliardi.

Il provvedimento è già stato esaminato dalla Camera dei deputati, dove è stato approvato all'unanimità. Anche in Commissione al Senato il provvedimento ha registrato un vasto consenso, sicché il relatore ne raccomanda all'Assemblea l'approvazione senza modifiche. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Invito i colleghi a diminuire l'eccessivo brusìo: chi intende tenere conversazioni bilaterali, può farlo fuori dall'Aula.

È iscritto a parlare il senatore Gaburro. Ne ha facoltà.

GABURRO *(UDC)*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire, riservandomi di farlo in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo in discussione generale e allo stesso tempo preannuncio il voto favorevole del Gruppo della Margherita a questo provvedimento.

La legge n. 124 del 1999 ha previsto una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare e secondaria.

Poiché la partecipazione a tale sessione è stata ben superiore alle previsioni, ed essendosi verificato un ampio contenzioso, poi, verso lo Stato che non aveva corrisposto i compensi dovuti a tutto il personale impegnato negli esami, il provvedimento in esame è dunque necessario ed urgente perché reca il finanziamento aggiuntivo e pertanto si configura, sostanzialmente, come atto dovuto.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* SOLIANI). Ma l'occasione ci consente di rilevare come sia urgente e necessario affrontare il problema ben più vasto del reclutamento del personale docente con una visione positiva di investimento sulla scuola nel breve e nel lungo periodo. Un investimento che consenta una previsione certa, che valorizzi la professionalità docente, la quale chiede di entrare nella scuola e di potersi esprimere nell'insegnamento.

Un'ultima considerazione a tal riguardo, proprio considerando questo provvedimento. Se la previsione del Governo precedente si è rivelata non adeguata rispetto al numero dei partecipanti e ai costi della sessione, è pur vero che il Governo dell'Ulivo e del centro-sinistra ha sbloccato gli accessi alla professione, anche in considerazione del fatto che la scuola non può essere privata per anni, per lungo tempo, di giovani insegnanti.

Ricordo che la percentuale di presenza degli insegnanti nella scuola italiana al di sotto dei trent'anni è dello 0,1 per cento, rispetto alla media europea del 9 per cento. Quindi, è assolutamente necessario un investimento anche sull'accesso alla professione dei giovani insegnanti, mentre dobbiamo constatare come anche nel corso della presente finanziaria il Governo non investa risorse, ma anzi le riduca.

Pertanto, noi votiamo a favore di questo provvedimento, ma, nello stesso tempo, segnaliamo ed invochiamo la necessità di strategie e di risorse per lo sviluppo del sistema di istruzione, laddove il Governo ha im-

boccato la strada, e sembra non tornare indietro, della sua progressiva riduzione e marginalizzazione. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista dichiara il voto favorevole a questo decreto-legge, che ritiene un atto dovuto e mirato, che porta a compimento il programma di completamento dell'abilitazione all'insegnamento per i docenti di vari ordini di scuole. Tuttavia, quando si parla di scuola e di istruzione pubblica non si può non sottolineare la situazione caotica in cui versa il sistema scolastico italiano proprio a causa delle politiche di questo Governo.

Assegnare i finanziamenti necessari all'espletamento degli esami di abilitazione all'insegnamento è – lo ripetiamo – sacrosanto e necessario. Ma questo provvedimento è ben poca cosa se confrontato ai disastri causati dal Governo al sistema formativo del Paese.

Il problema non può essere sottovalutato e dovrebbe richiamare questo Governo a responsabilità stringenti ben precise, perché le politiche fin qui perseguite con le leggi finanziarie e attraverso la recente riforma spingono il futuro della scuola pubblica e di questi insegnanti, di cui si occupa il presente provvedimento, verso un livello di incertezza e di precarietà assolute.

Il futuro che questo Governo e questa maggioranza stanno delineando per la scuola pubblica e per questi insegnanti è assolutamente chiaro, visto che ormai da tempo si sta attivando una politica di tagli, di precarietà, di privatizzazione, di riduzione del tempo scuola, di taglio del tempo pieno e del tempo prolungato e di ritorno al maestro unico.

Non dobbiamo dimenticare che questo Governo ha immesso nei ruoli della scuola gli insegnanti di religione, dopo la nomina da parte dei vescovi territoriali, senza nessun concorso. A questo punto, ci domandiamo perché migliaia di insegnanti specializzati, alcuni dei quali vincitori di concorso, e altri che insegnano da molti anni nelle scuole debbano vivere nel precariato.

Tutti questi sono elementi che sottolineiamo e riteniamo centrali nella nostra battaglia di opposizione alle vostre politiche per la scuola. La vostra idea di scuola pubblica è contrastata da tutti e incontra l'avversione e la protesta della maggioranza del mondo scolastico e dei cittadini italiani, che hanno scelto, scelgono e sceglieranno – ne siamo certi – il sistema pubblico dell'istruzione, contro la vostra idea di scuola dell'eccellenza che trova risorse soltanto per finanziare gli istituti di istruzione privati.

Al di là di queste considerazioni generali, il nostro voto sul decreto-legge sarà comunque favorevole.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Udeur esprime naturalmente una posizione fortemente favorevole sul provvedimento al nostro esame, poiché esso, come già detto da moltissimi colleghi alla Camera, anche se giunto in ritardo – con notevole ritardo, direi – consentirà il completamento dell'abilitazione all'insegnamento di molti aspiranti docenti di cui la scuola pubblica oggi ha bisogno.

Questo tema ci riconduce inevitabilmente alla situazione di complessiva incertezza in cui si è venuta a trovare la scuola pubblica in questi ultimi anni, soprattutto per quel che riguarda il tema del reclutamento dei docenti e del precariato, un tema sul quale l'Udeur è intervenuta direttamente attraverso atti di sindacato ispettivo rivolti direttamente al Ministro dell'istruzione come pure al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Del resto, le due ultime leggi finanziarie approvate da questo Governo hanno prodotto dei tagli considerevoli nelle risorse della scuola, in particolare di quella pubblica, e neppure la finanziaria di quest'anno promette grandissime cose per il futuro dell'istruzione pubblica del nostro Paese.

Dobbiamo riflettere e impegnarci in un ragionamento di grande responsabilità chiedendoci – al di là della posizione favorevole che l'Udeur assume rispetto alla definitiva approvazione del provvedimento in esame – quali speranze questo Governo stia delineando per la futura formazione culturale dei nostri figli.

Questo Governo, con la sua politica costante di tagli e di privatizzazioni, incontra l'avversione della stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Paese che credono e hanno sempre creduto nella scuola pubblica e che scelgono quel sistema pubblico dell'istruzione che il nostro Governo avrebbe il dovere di difendere.

Il disegno di legge finanziaria per il 2004 stanzia 10 miliardi di euro per tutti gli studenti bisognosi e meritevoli; perché allora, onorevoli colleghi, ben 30 miliardi di euro saranno stanziati per finanziare, come al solito, solo le scuole private?

Bene per questo provvedimento, ma le prerogative di questo Governo, che riesce sempre a trovare risorse finanziarie solo ed unicamente per incrementare i capitali delle scuole private e non anche quelli delle scuole pubbliche, non dovrebbero più essere alimentate. Questo quindi dovrebbe essere, secondo l'Udeur, un atto dovuto. *(Applausi del senatore Fabris).*

GABURRO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABURRO *(UDC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, questo decreto è volto a stanziare risorse per il finanziamento di spese impreviste derivanti dall'espletamento della sessione riservata di esami prevista dalla legge n. 124 del 1999 per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica. La sessione di esami si è svolta in due fasi, nel 1999 e nel 2000, e ne è derivato un debito non coperto. Il provvedimento costituisce essenzialmente un atto dovuto.

L'UDC esprime una posizione fortemente favorevole in ordine alla conversione del decreto-legge in questione, tenuto conto che la conversione di tale provvedimento consente l'assetto finanziario per un gruppo considerevole di docenti che, attraverso un concorso riservato, hanno avuto la possibilità di legalizzare e sistemare la loro posizione nel settore della scuola.

Esprimo tuttavia nel contempo dei dubbi sulla correttezza del comportamento del Governo precedente, che ha adottato dei provvedimenti di spesa positivi e importanti per tanti docenti, tuttavia discutibili in quanto privi della necessaria copertura finanziaria.

Noi siamo lieti e direi altresì un po' orgogliosi di riparare anche in questo caso alle difficoltà e alle insufficienze lasciateci in eredità dal Governo precedente; quindi rivolgo un plauso al Governo attuale per l'iniziativa assunta e dichiaro il sostegno pieno dell'UDC all'approvazione del presente disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e LP).*

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questo disegno di legge.

Si tratta di un provvedimento molto puntuale e mi ha sorpreso – lo dico con grande pacatezza – sentire in proposito polemiche ulteriori. Mi sarei aspettato dai colleghi dell'opposizione un po' più di morigeratezza. Forse vi sentite in difficoltà, perché dopo tanto parlare di inadeguatezza dei finanziamenti nei confronti del sistema scolastico italiano da parte

di questo Governo dovete ammettere che, in fondo, 53 milioni di euro ora vengono stanziati per coprire un debito da voi assunto.

Non avete pagato neppure i commissari d'esame per concorsi da voi organizzati. Abbiate almeno un minimo di pudore in quest'occasione ed evitate di fare polemiche. Si tratta di una spesa non coperta che il Governo si trova a dover sostenere. Questi 53 milioni di euro probabilmente avremmo potuto destinarli all'edilizia scolastica o al finanziamento della riforma e invece dobbiamo destinarli alla copertura di un debito ereditato a causa di una vostra inadempienza.

Termino qui, perché, come giustamente è stato sottolineato, si tratta di un provvedimento che rappresenta un atto dovuto, che non si può non approvare e con grande urgenza. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore del provvedimento in esame che, come è stato spiegato in precedenza da altri colleghi, rappresenta un atto dovuto. Con esso si consente il pagamento dei commissari che hanno lavorato ad una vasta ed ampia sessione di abilitazione riservata, che ha permesso a molti docenti di trovare modalità di accesso alla scuola.

Che si siano fatti conti inizialmente sottostimati rispetto al numero dei docenti aventi diritto che poi hanno potuto frequentare i corsi nulla toglie alla bontà del provvedimento. Devo dire che trovo sinceramente un po' risibile il fatto che oggi in Commissione il ministro Moratti si sia lamentata includendo questa cifra fra quelle che le impediscono di fare grandi cose per la scuola, come le piace spesso promettere quando si presenta in televisione, e che adesso la maggioranza riprenda tale polemica francamente mi sembra proprio sterile.

Le cifre, divise su due anni, parlano da sole: si tratta di 34 milioni di euro nel 2003 e di 19 milioni di euro nel 2004, che fra l'altro è l'anno della finanziaria rispetto a cui il Ministro è intervenuto.

È chiaro che siete in fortissima difficoltà: dopo aver promesso alla scuola 8 miliardi di euro in cinque anni, vi trovate con cifre così modeste che andate a raccogliere queste briciole sparse (frutto, certamente, di una sottostima sui docenti aventi diritto a tali corsi) per giustificare le difficoltà in cui vi dibattete. È un autentico arrampicarsi sugli specchi e ritengo quindi che sia il caso di lasciar cadere questa polemica.

Credo, invece, che tutti insieme dovremmo cogliere il contenuto di molti interventi che sono stati svolti, nel senso di evidenziare la necessità che inizi una politica di reclutamento del personale docente da parte di questo Governo.

Il ministro Moratti, appena arrivata, ha compiuto un'operazione – già tutta avviata – di assunzione in ruolo di 63.000 docenti; un'operazione

predisposta e pronta a partire quando, giustamente, essendo in democrazia, si sono tenute le elezioni. Il ministro Moratti, quindi, si è trovata a gestire qualcosa che era stato deciso dal precedente Governo. In seguito, il numero di insegnanti reclutati e assunti in ruolo è stato pari a zero.

Questa politica al ribasso ci sembra grave e pertanto ci pare giusto sollecitare la ripresa di una seria politica di reclutamento, perché ci sono molti docenti la cui situazione di precarietà sta pesando negativamente sulla scuola. Questo è l'anno, fra gli ultimi dieci, in cui si è registrata la maggiore percentuale di personale fuori ruolo (14 per cento). È un grave problema e non credo che possiate giustificare il fatto che non lo state affrontando accampando il pretesto dei 19 milioni di euro che avete dovuto stanziare con questo decreto-legge.

In conclusione, voteremo a favore del provvedimento in esame e ci auguriamo che si assuma in pieno il problema della presenza del personale precario nella scuola, iniziando a ragionare su un'effettiva politica di reclutamento, che è necessaria alla scuola per migliorare i suoi livelli di qualità e quindi essere maggiormente in grado di rispondere alle esigenze del Paese. *(Applausi della senatrice Soliani).*

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se rileggiamo la storia...

PRESIDENTE. Partiamo male, senatore Asciutti.

ASCIUTTI *(FI)*. Non si preoccupi, signor Presidente, sarò breve: si tratta della storia del decreto-legge ora al nostro esame.

Da parte della maggioranza precedente si era aperta una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e si erano fissati determinati requisiti. Quindi, non si può dire «che non si sapesse quanti potevano accedervi», perché quanti fossero i non abilitati in possesso di quei requisiti era ben noto. Si è fissata per quel concorso una cifra irrisoria: un decimo.

Allora, io dico: non facciamo polemica, rispettiamo questa maggioranza, soprattutto questo Governo che ha senso di responsabilità e paga i debiti fatti da qualcun altro.

Non vogliamo fare polemiche, ma nemmeno sentirci accusare di incapacità a sanare questi debiti, tant'è che tutti voi votate a favore proprio perché riconoscete la mancanza, a suo tempo, del finanziamento di questi concorsi. Era un atto dovuto, perché gli insegnanti hanno partecipato al concorso e hanno lavorato; il pagamento è dunque tardivo. Noi oggi saniamo la situazione.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. Come vede, signor Presidente, sono stato breve. *(Applausi dei senatori Borea e Valditara).*

PRESIDENTE. Il mio timore, senatore Asciutti, era nato dal ricordo della relazione sulla riforma, che è stata veramente intensa.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Credo che questo sia uno dei rarissimi casi in cui, qui al Senato, si registra l'unanimità su un provvedimento.

Discussione del disegno di legge:

(2476) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2476.

Il relatore, senatore Boscetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame mira a consentire innanzitutto l'assunzione di 1.000 agenti della Polizia di Stato, in base alla relativa programmazione di spesa prevista dalla legge finanziaria per l'anno 2003, attingendo, già nell'immediato, dalle graduatorie di concorsi già espletati.

Come ricordiamo, l'articolo 80, comma 8, della legge 30 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), ha previsto uno specifico stanziamento (9,2 milioni di euro per il 2003, 32,7 milioni di euro per il 2004 e 34,2 milioni di euro a regime) per l'incremento dell'organico di 1.000 agenti della Polizia di Stato, al fine di assicurare la piena efficacia degli interventi in materia soprattutto di immigrazione e di asilo.

Pertanto, nel rispetto della riserva del 45 per cento dei posti per i volontari in ferma breve e ferma prefissata, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, l'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame prevede, alla lettera *a)*, l'assunzione, nel limite di 550 posti, dei candidati risultati idonei all'ultimo concorso pubblico per allievi agenti bandito con decreto dell'8 novembre 1996, la cui graduatoria di merito è scaduta l'8 maggio 2001.

Alla lettera *b)* prevede l'assunzione dei primi 450 militari in ferma breve e prefissata della graduatoria degli idonei del concorso indetto nel

1999 per l'assunzione nella Polizia di Stato, che termineranno il periodo di ferma nell'aprile del 2004. Contestualmente, i posti del relativo concorso sono aumentati da 280 a 730.

Per gli eventuali posti non coperti, la stessa norma prevede l'utilizzo della graduatoria degli idonei del medesimo concorso per l'assunzione nelle altre amministrazioni di cui al citato articolo 18 del decreto legislativo n. 215 del 2001, nonché il ricorso ad un concorso straordinario riservato al personale che ha concluso la ferma breve o prefissata da non più di due anni.

La norma in esame, dunque, prevede l'utilizzo di personale che può essere avviato ai corsi di formazione già a partire dal corrente anno, in coerenza con la programmazione di spesa di cui alla legge finanziaria per il 2003, nel rispetto della riserva del 45 per cento dei posti per i volontari in ferma breve e ferma prefissata delle Forze armate, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo che ho già citato.

Si aggiunge, inoltre, che l'Amministrazione risente fortemente di un *deficit* organico di oltre 890 unità nelle qualifiche direttive, per cui avverte l'urgente necessità di assumere al più presto funzionari del ruolo dei commissari, dei direttori tecnici e dei direttivi medici.

Una possibilità di parziale soluzione consiste nella riammissione in servizio di quei funzionari che, già trasferiti, a domanda, presso altre amministrazioni, per effetto dell'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, hanno ora chiesto di rientrare nei ruoli della Polizia di Stato. Si prevede, quindi, una circoscritta deroga all'articolo 132 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, richiamato dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, senza la quale la riammissione in servizio non potrebbe essere attuata trattandosi di trasferimento disposto in applicazione di una norma di carattere transitorio e speciale, qual è stata quella del citato articolo 5, comma 3, della legge n. 78 del 2000.

La previsione di cui al comma 2 risponde evidentemente al forte interesse dell'Amministrazione di recuperare le specifiche professionalità maturate dal predetto personale nell'attività istituzionale.

L'articolo 2 è diretto a consentire al Dipartimento della protezione civile di assolvere in modo più compiuto ai propri rilevanti e accresciuti compiti istituzionali. A tale fine, lo stesso Dipartimento viene autorizzato ad avvalersi, in via permanente, di personale particolarmente qualificato attraverso apposite procedure concorsuali. Il comma 2 di tale articolo riguarda l'autorizzazione alle procedure concorsuali.

La norma in questione si prefigge, in particolare, di incrementare il livello di specializzazione e di professionalità del personale che opera nel Dipartimento, mediante la stabile acquisizione di apposite figure professionali, al momento carenti o solo precariamente operanti nella struttura.

Le procedure concorsuali prevedono una riserva di posti in favore del personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato da tempo in servizio presso il Dipartimento, in posizione di comando e di fuori ruolo, ovvero di

quello con contratto a tempo determinato in possesso di specifiche professionalità. La disposizione garantisce, in ogni caso, un adeguato accesso alle procedure concorsuali dall'esterno, nel rispetto del consolidato indirizzo in tale materia espresso dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire, riservandomi di prendere la parola in sede di dichiarazioni di voto finale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani verrà integrato, in relazione all'imminenza di scadenza processuale, con la discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in ordine alla richiesta di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Marcello Dell'Utri, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Milano.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 15 ottobre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 15 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476) *(Relazione orale).*

II. Discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri (*Doc.* IV-*quater*, n. ...) *(Relazione orale).*

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (2021) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IV. Discussione della mozione 1-00194 sui tumori femminili.

La seduta è tolta *(ore 19,06).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva (2498)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano salvi gli effetti prodottisi fino alla data di entrata in vigore della presente legge sulla base dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 19 AGOSTO 2003, N. 220

All'articolo 1:

al comma 2, le parole: «tra gli ordinamenti di cui al comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento della Repubblica» *e la parola:* «effettiva» *è soppressa.*

All'articolo 2:

al comma 1, la lettera a) *è sostituita dalla seguente:*

«*a)* l'osservanza e l'applicazione delle norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo nazionale e delle sue articolazioni al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività sportive»;

al comma 1, le lettere c) *e* d) *sono soppresse;*

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Ai fini di cui al comma 1, lettera *a)*, e allo scopo di evitare l'insorgere di contenzioso sull'ordinato e regolare andamento delle competizioni sportive, sono escluse dalle scommesse e dai concorsi pronostici connessi al campionato italiano di calcio le società calcistiche, di cui all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, che siano controllate, anche per interposta persona, da una persona fisica o giuridica che detenga una partecipazione di controllo in altra società calcistica. Ai fini di cui al presente comma, il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, commi primo e secondo, del codice civile».

All'articolo 3:

al comma 2, dopo le parole: «tribunale amministrativo regionale» *sono inserite le seguenti:* «del Lazio»;

al comma 4, dopo le parole: «tribunale amministrativo regionale del Lazio» *sono inserite le seguenti:* «con sede in Roma» *e le parole:* «ai sensi del comma 3» *sono soppresse;*

il comma 5 è soppresso.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Princìpi generali)

1. La Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al Comitato Olimpico Internazionale.

2. I rapporti tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento della Repubblica sono regolati in base al principio di autonomia, salvi i casi di rilevanza per l'ordinamento giuridico della Repubblica di situazioni giuridiche soggettive connesse con l'ordinamento sportivo.

EMENDAMENTI

1.1

Acciarini, Franco Vittoria, Vitali, Modica, Pagano, Tessitore

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

Cavallaro

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La promozione dell'autonomia dell'ordinamento sportivo incontra il limite dell'incidenza dell'ordinamento sportivo stesso su situazioni giuridiche protette dall'ordinamento giuridico della Repubblica».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Autonomia dell'ordinamento sportivo)

1. In applicazione dei princìpi di cui all'articolo 1, è riservata all'ordinamento sportivo la disciplina delle questioni aventi ad oggetto:

a) l'osservanza e l'applicazione delle norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo nazionale e delle sue articolazioni al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività sportive;

b) i comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e l'irrogazione ed applicazione delle relative sanzioni disciplinari sportive;

2. Nelle materie di cui al comma 1, le società, le associazioni, gli affiliati ed i tesserati hanno l'onere di adire, secondo le previsioni degli statuti e regolamenti del Comitato olimpico nazionale italiano e delle Federazioni sportive di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, gli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo.

2-*bis.* Ai fini di cui al comma 1, lettera *a),* e allo scopo di evitare l'insorgere di contenzioso sull'ordinato e regolare andamento delle competizioni sportive, sono escluse dalle scommesse e dai concorsi pronostici connessi al campionato italiano di calcio le società calcistiche, di cui all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, che siano controllate, anche per interposta persona, da una persona fisica o giuridica che detenga una partecipazione di controllo in altra società calcistica. Ai fini di cui al presente comma, il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, commi primo e secondo, del codice civile.

EMENDAMENTI

2.1

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.100

FASSONE

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «l'onere» *con le parole:* «l'obbligo».

2.2

MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, PAGANO, TESSITORE

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «secondo le previsioni» *aggiungere le seguenti:* «e per le violazioni».

2.101

BERGAMO

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti commi:

«2-*bis*. Per garantire l'autonomia degli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo presso le Federazioni Sportive di cui al comma precedente, la nomina dei giudici sportivi e dei procuratori è demandata al CONI.

2-*ter*. È istituito presso il CONI un albo al quale vengono iscritti i candidati alle cariche di giudice sportivo federale e di procuratore federale che ne abbiano requisiti.

2-*quater*. È istituito presso il CONI il Consiglio di giustizia sportiva al quale sono demandati tutti i poteri riguardanti gli indirizzi generali di giustizia sportiva, il controllo sul funzionamento degli organi di giustizia presso le Federazioni sportive, la nomina dei giudici e dei procuratori federali e i poteri disciplinari sugli stessi.

2-*quinques*. Entro novanta giorni dalla approvazione della presente legge sarà adottato un apposito regolamento ministeriale, il quale regolamenterà funzionamento e competenze del Consiglio di giustizia sportiva, i requisiti per l'iscrizione all'albo dei giudici e procuratori federali, le modalità di selezione e nomina.

2-*sexies*. Gli organi di giustizia sportiva attualmente in carica decadranno non appena il CONI sarà in grado di procedere alle nomine dei nuovi componenti.

2.102

CAVALLARO

Improcedibile

*Dopo il comma 2-*bis*, aggiungere il seguente:*

«2-*ter*. Gli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo sono composti da magistrati ordinari, amministrativi e contabili ed avvocati abilitati al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori, nominati dalla giunta del CONI, su designazione del Consiglio di Stato. L'organo federale competente alla vigilanza sui bilanci societari è composto da magistrati contabili nominati dalla giunta del CONI su disposizione della Corte dei conti. All'attuazione del presente comma si provvede mediante apposito regolamento da emanare a cura del Ministero vigilante sullo sport, entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione della presente legge di conversione».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

2.0.1

VITALI, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Composizione degli organi di giustizia delle federazioni sportive)

1. I componenti degli organi di giustizia delle federazioni sportive sono nominati dalla giunta nazionale del CONI su proposta delle singole federazioni.

2. La carica di componente degli organi di giustizia sportiva dura quattro anni e non è revocabile né rinnovabile.

3. Non possono essere nominati componenti degli organi di giustizia sportiva i magistrati dei tribunali amministrativi e del Consiglio di Stato».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Norme sulla giurisdizione e disciplina transitoria)

1. Esauriti i gradi della giustizia sportiva e ferma restando la giurisdizione del giudice ordinario sui rapporti patrimoniali tra società, associazioni e atleti, ogni altra controversia avente ad oggetto atti del Comitato olimpico nazionale italiano o delle Federazioni sportive non riservata agli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo ai sensi dell'articolo 2, è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. In ogni caso è fatto salvo quanto eventualmente stabilito dalle clausole compromissorie previste dagli statuti e dai regolamenti del Comitato olimpico nazionale italiano e delle Federazioni sportive di cui all'articolo 2, comma 2, nonchè quelle inserite nei contratti di cui all'articolo 4 della legge 23 marzo 1981, n. 91.

2. La competenza di primo grado spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di misure cautelari, al tribunale amministrativo regionale

del Lazio con sede in Roma. Le questioni di competenza di cui al presente comma sono rilevabili d'ufficio.

3. Davanti al giudice amministrativo il giudizio è definito con sentenza succintamente motivata ai sensi dell'articolo 26 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e si applicano i commi 2 e seguenti dell'articolo 23-*bis* della stessa legge.

4. Le norme di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano anche ai processi in corso e l'efficacia delle misure cautelari emanate da un tribunale amministrativo diverso da quello di cui al comma 2 è sospesa fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare entro il termine di cui all'articolo 31, comma undicesimo, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto e ridotto alla metà.

EMENDAMENTI

3.1

TESSITORE, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

Respinto

Sopprimere il comma 1.

3.3

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «Esauriti i gradi della giustizia sportiva e».

3.4

Pagano, Franco Vittoria, Acciarini, Vitali, Modica, Tessitore

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «patrimoniali».

3.5

Cavallaro

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «non riservata agli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo ai sensi dell'articolo 2».

3.6

Franco Vittoria, Acciarini, Vitali, Modica, Pagano, Tessitore

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.7

Turroni, Cortiana, Zancan, Boco, Carella, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. La competenza di primo grado per le controversie di cui all'articolo 2, e all'articolo 1, comma 3, spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di norme cautelari, ai tribunali amministrativi regionali secondo i seguenti criteri:

a) il tribunale amministrativo regionale della Lombardia è competente per le controversie riguardanti i soggetti iscritti alle relative Leghe di serie A e B;

b) il tribunale amministrativo regionale della Toscana è competente per le controversie riguardanti i soggetti iscritti alla Lega di serie C;

c) il tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma è competente per le controversie riguardanti ogni altro tesserato.

2-*bis*. Per ogni altra Federazione è competente il tribunale amministrativo regionale nel cui ambito territoriale ha sede il maggior numero di società sportive aderenti a ciascuna Federazione».

3.8

CARUSO Luigi, TOGNI

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «È fatto divieto ai magistrati del tribunale amministrativo regionale del Lazio e delle Sezioni competenti per materia del Consiglio di Stato di ricoprire incarichi in seno alle Federazioni sportive nazionali ed al CONI, seppure tali incarichi fossero a titolo gratuito o onorifico».

3.9

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

Respinto

Sopprimere il comma 4.

3.10

TURRONI, CORTIANA, ZANCAN, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

Id. em. 3.9

Sopprimere il comma 4.

3.11

CAVALLARO

Id. em. 3.9

Sopprimere il comma 4.

3.12

Turroni, Cortiana, Zancan, Boco, Carella, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'efficacia delle misure cautelari emanate da un tribunale amministrativo regionale diverso da quelli di cui al comma 2 permane fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte dei tribunali amministrativi regionali indicati nel suddetto comma 2, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare entro il termine di cui all'articolo 31, comma undicesimo, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

3.100

Fassone

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole da: «e l'efficacia delle misure cautelari» *sino a:* «il ricorso e l'istanza cautelare» *con le seguenti*: «Ove siano state adottate misure cautelari da parte di un tribunale amministrativo diverso da quello di cui al comma 2, competente alla celebrazione del prosieguo del processo è il tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma, davanti al quale la parte interessata è tenuta a riassumere il processo».

Conseguentemente, in fine, aggiungere le seguenti parole: «In tale caso il tribunale è comunque investito della giurisdizione, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 2».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica (2499)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Per la copertura del maggior fabbisogno derivante dall'espletamento della sessione riservata di esami finalizzata al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 3 maggio 1999, n. 124, è autorizzata la maggiore spesa di 34,083 milioni di euro per l'anno 2003 e di 19,317 milioni di euro per l'anno 2004.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede, quanto a 34,083 milioni di euro per l'anno 2003 e quanto a 19,317 milioni di euro per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 10 ottobre 2003, ha inviato un documento di osservazioni e proposte sul disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 ottobre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121, la relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, relativa all'anno 2002 *(Doc.* XXXVIII, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 10 ottobre 2003, ha inviato un documento di osservazioni e proposte sul disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

DALLA CHIESA, TOIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il Teatro alla Scala di Milano vive da alcuni mesi una situazione di grave instabilità a causa di uno stato di tensione che, a quanto emerso da reiterate dichiarazioni del Presidente del Teatro Gabriele Albertini (Sindaco di Milano) riportate dalla stampa, si è creato tra il direttore musicale Riccardo Muti e il sovrintendente Carlo Fontana;

il Sovrintendente ha sempre sostenuto di essere sorpreso dalle notizie di stampa, che riferiscono di dissapori con il maestro Muti, non es-

sendovi mai stata in proposito alcuna ufficiale dichiarazione da parte del direttore musicale;

il Consiglio di amministrazione della Fondazione del Teatro alla Scala, nella seduta del 15 settembre 2003, ha chiesto al Sovrintendente di dimettersi dalla carica e gli ha proposto contestualmente una nomina a Vice-Presidente con deleghe di carattere amministrativo;

lo stesso Consiglio di amministrazione, in anni di attività a fianco del Sovrintendente, non risulta avere mai mosso formalmente alcun addebito al Sovrintendente stesso, anzi, al contrario, ha sempre condiviso le linee della sua politica gestionale;

in questi giorni è stato reso noto un rapporto della Corte dei Conti, che ha definito il Teatro alla Scala come il teatro meglio amministrato in Italia;

il Sovrintendente ha declinato la proposta di rassegnare le dimissioni e ha al contempo chiesto di conoscere le motivazioni a causa delle quali gli è stata avanzata la richiesta di dimissioni;

si è appreso dagli organi di stampa del 28 settembre 2003 che il Consiglio di amministrazione si prepara a votare la revoca del Sovrintendente, azione che lo Statuto della Fondazione prevede «solo per gravi motivi»;

la richiesta di allontanamento dell'attuale Sovrintendente si manifesta, in un momento cruciale della vita del Teatro alla Scala, nel pieno della complessa gestione del periodo transitorio nella sede degli Arcimboldi e in vista dell'impegno di rientro del Teatro nella sede storica del Piermarini, previsto per il prossimo autunno 2004,

si chiede di sapere:

se risulti vero che il direttore musicale della Scala abbia chiesto o imposto al Consiglio di amministrazione dell'Ente di allontanare l'attuale Sovrintendente;

se, in caso affermativo, siano state esplicitate le motivazioni che hanno determinato tale richiesta;

quali siano le motivazioni e gli addebiti mossi al Sovrintendente in grado di giustificare la proposta formale del suo allontanamento avanzata dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala, ventilando, a quanto risulta dalla stampa, l'ipotesi di una revoca;

se il Ministro in indirizzo non ritenga improvvido il comportamento del Consiglio di amministrazione il quale, senza mai esplicitare motivi concreti e comprovati, ha dapprima chiesto al Sovrintendente di dimettersi dal suo incarico e ora si appresta a votarne la revoca, in violazione di ogni regola istituzionale e mancando a quel dovere di trasparenza nella gestione di un Teatro alla cui vita i contribuenti italiani partecipano per oltre la metà dei finanziamenti necessari alla sua attività e che suggerirebbe una informazione pubblica e completa dei termini della questione auspicabilmente – data la natura della fondazione – resa di fronte al Consiglio comunale di Milano;

se il Ministro, appurato quanto indicato in premessa, non ritenga di dover intervenire a tutela della trasparenza delle azioni amministrative della Fondazione Teatro alla Scala e dell'Istituzione stessa che viene, da questa situazione, messa in forte difficoltà, proprio nel momento in cui deve convivere con una delicata fase di gestione fuori dalla sua sede storica e con una congiuntura economica generale negativa, suscettibile di ripercussioni anche su un grande teatro come la Scala.

(3-01265)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANGIUS, BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'orario ferroviario in vigore dal dicembre dello scorso anno ha determinato un decadimento sostanziale dei servizi offerti nella stazione di Chiusi;

la stazione di Chiusi ha costituito per anni il punto di snodo per la mobilità ferroviaria di un ampio bacino della regione Umbria, caratterizzato dal fenomeno del pendolarismo professionale, nonché dalla presenza di attività turistico – ricettive importanti e bisognose di collegamenti a lunga percorrenza;

il primo evidente peggioramento delle modifiche all'orario di cui sopra è dato dal fatto che pochi treni a lunga percorrenza fermano ancora nella stazione di Chiusi e di questi oramai quasi nessuno rispetta tempi di percorrenza degni di un servizio intercity;

ciò ha comportato un aumento dei tempi di percorrenza tra Chiusi e Roma di quasi 30 minuti (su una distanza di poco meno di un'ora), con la conseguenza di rendere di fatto impossibile anche un efficiente collegamento tra Chiusi e Siena (con coincidenza nella Capitale);

considerato che:

i fatti suesposti hanno colpito i passeggeri che si spostano quotidianamente tra Chiusi e Roma per lavoro, visto che attualmente solo il treno delle 7.13, peraltro stracolmo e sudicio, riesce ad arrivare nella Capitale in tempo per l'orario di entrata negli uffici nella fascia 8.30-9.00;

nel pomeriggio la situazione peggiora, con una sola corsa utile per il rientro a Chiusi per la cena;

i treni suindicati non consentono di fatto il collegamento con Siena, visto che anche un leggero ritardo non consente di prendere la corrispondente coincidenza. I tempi di percorrenza tra Roma e Siena sono perciò ben lontani dalle due ore e venti fissate dal protocollo di intesa sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato e gli enti locali della Toscana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

per quali ragioni siano state apportate modifiche all'orario ferroviario così penalizzanti per i cittadini che si spostano quotidianamente per lavoro tra Chiusi e Roma;

quali iniziative si intenda porre in essere per evitare un così grave isolamento di buona parte della popolazione della regione Umbria.

(4-05412)

€ 2,88